

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLIV - N. 294 - (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30
le copie

ITALIA, IMPRESA E COLONIE:
ESTERO

ABBOONAMENTI:

ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDI' 19 DICEMBRE 1939-XVIII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inaspriscono l'opinione pubblica. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

L'IMMEDIATA E VASTA RISONANZA DEL DISCORSO CIANO

L'Italia punto di riferimento per la pace

I CAPOSALDI DEL DISCORSO: a) i rapporti italo-tedeschi; b) non belligeranza dell'Italia; c) coerente continuità della politica anticomunista

Vibrante riconoscenza dei neutri specie nella zona danubiano-balcanica

Prestigio e interesse di Roma

ROMA, 18 sera. La stampa romana dedica commenti amplissimi al discorso Ciano, correlandoli con rilievi relativi alla vasta risonanza internazionale. Si pone in rilievo la concordanza della politica italiana, lo sforzo per la pace; le caratteristiche dell'iniziativa tedesca che si è sviluppata autonomamente, il realismo italiano verso la Germania, l'anticomunismo e la riaffermata non belligeranza.

L'Avvenire dopo un ampio e vivo risveglio dei capisaldi del discorso Ciano, scrive:

« Il discorso inaugurale dell'olimpiade della civiltà rivolto da Mussolini al mondo sul Campidoglio e l'ardimento peso di due imprese memorabili nei fasti del progresso civile: l'appoderamento del latifondo siciliano e la colonizzazione libica rivelarono che l'Italia non si era limitata a tracciare il suo itinerario di pace; ma non aveva esitato un istante ad intraprenderlo con una risoluta volontà di arrivare alla meta ».

Accennato alla crisi polacco-tedesca, il contrattacco prosegue:

« I tre giorni di Salisburgo del Conte Ciano non valsero a prevenire la catastrofe. La generosa umanissima e previdente proposta mussoliniana per uno sforzo supremo italo-tedesco diretto a indurre l'Europa sulla via del negoziato incontrò l'opposta convinzione di Hitler che la vertenza dal terreno diplomatico fosse ormai passata su quello militare ».

« Mussolini volle tuttavia riprovare in extremis il salvataggio della pace con l'ultima offerta di mediazione presentata a Londra, e a Parigi sulla fine di agosto ».

Il foglio prosegue:

« A questa azione conciliatrice perseguita dall'Italia e rievocata in una sintesi potente dal nostro Ministro degli Esteri, il doveroso aggiungere il ricordo delle tempestive continue universalmente imparziali e patetiche sollecitudini del Vicario di Cristo. La documentazione di questo intervento divinamente ispirato cui la straordinaria personalità del regnante Pontefice diede l'inestimabile contributo di una passione ardentissima e di una sovrana e profetica chiarezza, aggraveranno sicuramente nel giudizio della storia la responsabilità delle resistenze umane e faranno risplendere alta e immortale nell'avvenire la missione della Chiesa e la gloria di Pio XII sul nostro tempo di apocalisse ».

« Il primo settembre l'Italia annunciò a tutti gli Stati la sua decisione, già nota, al governo tedesco e soltanto al governo tedesco, l'Italia non avendo alcun dovere e motivo di allontanarsi dal suo itinerario di pace affermava la sua posizione originale e geniale di non belligeranza ».

« L'Italia riaffermava, insieme la sua fedeltà al fronte anticomunista. Lo schieramento contro il processo di bolscevizzazione acceso dalla Russia sovietica attraverso la dirommante tentacolare del Comintern nell'organismo in disordine e senza difese efficienti della civiltà meccanica e agnostica del secolo XX, è alle origini stesse del movimento fascista e da sempre dominato lo sviluppo essenziale del regime instaurato dalla Marcia su Roma ».

Rievocata la gloriosa impresa di Spagna, l'Avvenire osserva:

« L'adesione italiana del 1937 al Patto Anticomintern non fece che consolidare il sistema anticomunista ideato portato al fuoco e al sangue del cimento eroico e dal 1922 ad oggi tenacemente nutrito dall'intransigenza romana. Fino dall'aprile e dal maggio del 1938 quando i Governi di Parigi e di Londra si ostinarono nelle trattative di pace che ebbero la conseguenza non mai abbastanza deplorata e già entrata nella fase espiatoria di richiamare i Sovietici agli onori della politica continentale, fu affrontato nei colloqui italo-tedeschi il piano di ostacolare la temuta conclusione del « patto del diavolo » con un'opera volta a neutralizzare Mosca ».

« Ma l'Italia pose e questa tattica, il limite strategico di contatti immuni da ogni collisione politica; mentre il Reich sedotto dal successo della contromossa ruppe ogni indugio e franò ogni barriera maturando la grossa sorpresa di un patto del diavolo a rovescio. L'Italia che aveva alzato la voce contro la contaminazione del bolscevismo, fallito il patto del diavolo anglo-francese, si guardò bene dal mettere il dito nell'ingranaggio di quello firmato tra il Reich e il Cremlino; ma restò, come era suo diritto, interesse e dovere, nel fortissimo della pregiudiziale anticomunista. Informata soltanto a fatto compiuto e cioè dopo il secondo convegno di Berlino che seguì a quello di Salisburgo — ove era stata fatta al nostro Ministro la confidenza anticipatrice di una tendenzialità poi confermata dagli avvenimenti — è rimasta secondo una coerenza di cui nessuno ha potuto contestare la legittimità e la forza esemplare, nella sua fondamentale posizione di ostilità a ogni calata bolscevica verso il Sud Est ».

L'Avvenire conclude dicendo che l'Italia è in ogni caso in piedi, vigile e risoluta a impedire con le opere pacifiche e con le gloriose forze armate di terra del mare e del cielo, il naufragio dell'Europa cristiana ».

mentre il Reich sedotto dal successo della contromossa ruppe ogni indugio e franò ogni barriera maturando la grossa sorpresa di un patto del diavolo a rovescio. L'Italia che aveva alzato la voce contro la contaminazione del bolscevismo, fallito il patto del diavolo anglo-francese, si guardò bene dal mettere il dito nell'ingranaggio di quello firmato tra il Reich e il Cremlino; ma restò, come era suo diritto, interesse e dovere, nel fortissimo della pregiudiziale anticomunista. Informata soltanto a fatto compiuto e cioè dopo il secondo convegno di Berlino che seguì a quello di Salisburgo — ove era stata fatta al nostro Ministro la confidenza anticipatrice di una tendenzialità poi confermata dagli avvenimenti — è rimasta secondo una coerenza di cui nessuno ha potuto contestare la legittimità e la forza esemplare, nella sua fondamentale posizione di ostilità a ogni calata bolscevica verso il Sud Est ».

L'Avvenire conclude dicendo che l'Italia è in ogni caso in piedi, vigile e risoluta a impedire con le opere pacifiche e con le gloriose forze armate di terra del mare e del cielo, il naufragio dell'Europa cristiana ».

A sua volta scrive la Tribuna: « Due circostanze nuove sono venute fuori dalle dichiarazioni del Ministro Ciano, che giovano a rischiare maggiore la legittimità dell'atteggiamento italiano; primo, la intemperanza dell'azione germanica in confronto degli impegni reciprocamente assunti fra l'Italia e la Germania; secondo, l'intervento del fattore sovietico, sia pure ai margini dell'azione della Germania, il cui accordo con la Russia venne a conoscenza del Governo italiano soltanto alla vigilia della firma. In questa guerra, che praticamente ancora non si combatte o si combatte in una forma del tutto nuova; della quale sono ancora oscuri i veri obiettivi e s'ignorano perfino tutti i protagonisti, l'Italia resta con le armi al piede. Non neutrale, ma vigilante e pronta ad intervenire, qualora vedrà minacciati i suoi interessi o, comunque insidiata alcuna delle grandi finalità, alle quali è ispirata la sua politica da diciotto anni a questa parte ».

« Essa, in altri termini, resta ancora ferma sulle sue tre posizioni iniziali: revisionismo, antobolscevismo, tutela dei suoi particolari interessi ».

Incrociatore tedesco affondato alla foce dell'Elba

LONDRA, 18 sera. L'Ammiraglio annuncia che il Comandante del sottomarino Ursula ha riferito di avere affondato alla foce dell'Elba il 14 dicembre un incrociatore tedesco della classe Koenigsberg, stazionato a 540 tonnellate e fu varato nel dicembre del 1938. Della classe del Koen fanno parte anche gli incrociatori Königsberg e Karlsruhe tutti di 6000 tonnellate. Informano da Oslo che il vapore norvegese Strindheim di 460 tonnellate è affondato presso la costa orientale della Scozia per aver urtato contro una mina. Otto membri dell'equipaggio sono mancanti.

Smentita tedesca

BERLINO, 18 sera. Il D. N. B. comunica: « La notizia pubblicata dalla Reuters secondo la quale il sottomarino inglese Ursula avrebbe colato a picco il 14 dicembre, alle foci dell'Elba un incrociatore germanico, è priva di ogni fondamento ».

Può darsi, ritiene l'agenzia germanica, che la detonazione verificata a bordo dell'incrociatore sia stata provocata da un siluro lanciato dal sottomarino inglese.

Il comando delle Forze Armate tedesche, però, già il 14 dicembre, che l'esplosione non ha prodotto che danni irrilevanti.

Buona accoglienza inglese

Un vero « libro » sulle origini della guerra

LONDRA, 18 sera. Il discorso del Conte Ciano è stato e continua ad essere oggetto del più vivo interesse da parte di questi circoli politici e diplomatici. Il discorso nel suo complesso ha soddisfatto gli ambienti politici britannici i quali, pur riconoscendo anche se non proprio apertamente talune affermazioni del Ministro Ciano riguardanti la condotta delle democrazie nei mesi immediatamente precedenti allo scoppio del conflitto, tuttavia si studiano di trovare dei punti di contatto tra gli interessi politici dell'Italia e quelli della Gran Bretagna. Nello stesso tempo riconoscono e altamente apprezzano gli sforzi compiuti dall'Italia: prima per evitare il conflitto e poi per circoscriverlo il più possibile. La parte del discorso riguardante l'alleanza italo-tedesca è certo quella che più interessa questi ambienti politici i quali sono tuttavia grati al Conte Ciano per la aperta franchezza con la quale ha parlato eliminando pericolose illusioni e chiarendo la posizione dell'Italia nei confronti della Germania. Le ultime edizioni dei giornali domenicali recano corrispondenze da Roma nelle quali questi concetti sono approssimativamente ripetuti ed amplificati.

Il Sunday Times definisce il discorso come un esame della tendenza storica dell'Italia dall'epoca del « Patto a Quattro » ad oggi ed aggiunge che esso equivale ad un vero e proprio libro sulle origini della guerra.

In una corrispondenza da Roma il Times scrive che il discorso contiene diverse interessanti rivelazioni, quella che l'alleanza italo-tedesca era basata sulla premessa che nessuna delle due parti avrebbe sollevato contro l'altra. « Se finché non fossero passati tre anni dalla sua conclusione e quella dei molti tentativi fatti dal Duce per evitare lo scoppio del conflitto ancora prima del 31 agosto. Nel suo editoriale il Daily Telegraph scrive che l'Italia ha proclamato per mezzo del Ministro degli Esteri che la sua politica è basata principalmente sui suoi interessi. Anche il Daily Express scrive che il Conte Ciano ha fatto delle interessanti rivelazioni riportando per suo conto quello che ha scritto in sostanza il Times ».

I riferimenti ai Balcani messi in piena luce a Bucarest

L'Italia resta senza equivoci anticomunista

BUCAREST, 18 sera. Tutti i giornali romeni pubblicano per intero il largo riassunto diramato dalla agenzia Stefani del discorso pronunciato dal Conte Galeazzo Ciano. Con il sunto, che occupa una intera pagina, vengono riprodotte anche grandi fotografie del Ministro degli Esteri italiano, i grandi quotidiani dedicano al discorso del Ministro degli Esteri fascista lunghi editoriali nei quali vengono esaminati con attenzione tutte le parti del discorso specialmente quelli che si riferiscono all'Europa balcanica e danubiana e alla Romania in particolare, parte che ha suscitato vivo entusiasmo. Il redattore diplomatico del quotidiano Romania in un articolo di oltre due colonne afferma che il discorso è una vasta e luminosa ricapitolazione delle realizzazioni della politica fascista e degli interventi di Mussolini sul piano internazionale. Esaminati i vari punti del discorso l'articolo si ferma soprattutto sul « revisionismo italiano », riconoscendo che esso si è sempre mantenuto su un piano strettamente pacifico. Illustrando la fusione con la quale il Conte Ciano ha definito i rapporti con la Romania, il redattore del giornale così si esprime: « I nostri sentimenti verso l'Italia si riepilogano nella soddisfazione con la quale la Romania ha salutato il seguito gli interessi vitali che l'Italia ha e coltiva nei Balcani, pronta ad assecondarli con i più leali sentimenti ».

Dal discorso di ieri, il direttore dell'Universul vede infine che l'Italia resterà senza equivoci sulla linea anticomunista. Il direttore del Curentul, Pamfil Selaru dice il suo articolo al discorso del Conte Ciano che egli definisce « un sicuro nella forma, bene equilibrato e

con una chiara tendenza a mantenere l'atteggiamento più obiettivo. Il giornalista poi così conclude: « Per la Romania, questo discorso era una rivelazione importante. Dal 1927 non si era più parlato di Romania in nessun discorso pronunciato dai Ministri degli Esteri d'Italia nei termini in cui ne ha parlato il Conte Ciano. E' una intera epoca politica che si conclude, e una chiarificazione di rapporti, e qualche cosa di più: un nobile riconoscimento. Dopo 12 anni si verifica una amicizia che noi non abbiamo saputo intensificare e che il Conte Ciano conferma con una così chiara sincerità, espressa in forma lapidaria. In mezzo ad una Europa disorientata l'Italia è oggi per gli stati neutri un punto di riferimento in difesa della pace. Il Conte Ciano ha portato dunque il suo prezioso contributo a tante facili aspettative ».

La censura imbianca i commenti parigini per una « pregiudiziale di riserbo »

PARIGI, 18 sera. La censura francese ha oggi completamente imbiancato tutti gli articoli di commento al discorso pronunciato dinanzi alla Camera Fascista dal Conte Galeazzo Ciano. Da fonte competente si apprende che questo provvedimento di carattere generale è stato deciso non tanto perché gli articoli si fossero abbandonati a polemiche fuorvianti o avessero espresso giudizi che avrebbero potuto essere pregiudiziali alla correttezza delle relazioni franco italiane, quanto per sottolineare che la Francia nelle attuali condizioni non intende di diverso interesse esprimere giudizi di qualsiasi genere sulla non belligeranza italiana.

La cordialità italo-greca rilevata ad Atene

ATENE, 18 sera. I giornali hanno pubblicato tutti in prima pagina il discorso del Ministro degli Esteri dell'Italia Fascista correlandolo con fotografie del Conte Ciano. In tutta la Grecia si commenta con particolare compimento la parte del discorso relativa ai rapporti italo-ellenici che viene considerata come la logica conseguenza dei recenti strumenti diplomatici scambiati fra le due nazioni e una nuova conferma della cordialità dei loro rapporti ispirati a direttive eminentemente pacifiche.

L'eco in Bulgaria

SOFIA, 18 sera. La stampa pubblica in prima pagina sotto grandi titoli un grandissimo riassunto del discorso pronunciato dal Conte Ciano alla Camera sulla politica estera dell'Italia. I giornali danno anche grande rilievo alle parole suscitate nelle varie capitali europee dall'ampia esposizione del Ministro degli Esteri d'Italia, favorevolmente accolta da Berlino e di Budapest. Molto risale è stato dato ai passaggi del discorso riferenti alla solidarietà italo-tedesca ed alle relazioni dell'Italia con i paesi balcanici. I giornali notano anche con viva soddisfazione che l'Italia è pronta a contribuire al ristabilimento della pace in Europa ove esistano le necessarie condizioni.

Rilievi jugoslavi

L'Italia desidera un periodo di pace

BELGRADO, 18 sera. La stampa jugoslava che ha pubblicato sotto grandi titoli il testo del discorso del Conte Ciano rileva che la calma e decisa esposizione ha precisato che l'Italia dopo le guerre di Egeo e di Spagna, desidera un periodo di pace. In modo speciale l'Italia desidera che l'Italia si mantenga la pace nella penisola balcanica e nel bacino danubiano. Tutti gli Stati del sud-est e particolarmente la Jugoslavia, nell'augurarsi che le pacifiche aspirazioni dell'Italia vengano realizzate, desiderano mantenere e sviluppare nel comune vantaggio l'amicizia con la grande vicina dell'Adriatico. Politica e Pravda fanno risalire soprattutto il deciso atteggiamento « Anticomintern » dell'Italia.

Adesione tedesca

BERLINO, 18 sera. Il Voelksischer Beobachter scrive che il suo discorso, che il mondo attendeva con ansia, il Conte Ciano non ha fatto soltanto la storia della politica estera della Italia fascista e la immediata preistoria della odierna guerra, ma ha dominato tutta la politica post-bellica da questo foglio definita « politica dei castelli in aria » che si pasceva dell'illusione di poter cristallizzare la situazione europea sulla posizione di Versailles.

La Voerser Zeitung scrive che le dichiarazioni del Ministro degli Esteri fascista costituiscono molto più che non un discorso politico. Già il fatto che queste dichiarazioni siano state rese per incarico del Gran Consiglio del Fascismo dimostrano che dietro le

dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano si trova l'intero Regime e con ciò l'intera Nazione. Con la caratteristica sincerità delle adunate fasciste il Conte Ciano ha preso posizione di fronte ai gravi problemi del giorno.

La Deutsche Allgemeine Zeitung scrive che il discorso del Conte Ciano segue la politica europea tappa per tappa fino allo scoppio dell'attuale conflitto e osserva che l'atteggiamento dell'Italia secondo questo discorso è quello di seguire con la massima attenzione lo sviluppo degli avvenimenti. Nel suo discorso, aggiunge, il Conte Ciano ha sottolineato costantemente la volontà italiana di giovare ad ogni possibilità di ristabilire la pace, ma anche la volontà di proteggere e di difendere gli interessi, il prestigio e il proprio avvenire di grande potenza.

MONTEVIDEO, 18 sera. E' nota la tragica fine della corazzata tedesca Admiral Graf von Spee la quale è stata affondata dall'equipaggio a cinque miglia dalle coste uruguayane alle ore 19 e 55 (locali) di ieri (ore 0,27 italiane).

Al dramma ha assistito una folla enorme di persone che per tutta la giornata ha sostato nel porto intuendo l'imminenza della uscita della nave e assistendo nelle ultime ore, al traffico febbrile che si è svolto tra la corazzata tedesca ed il piroscafo germanico Tacoma sul quale venivano trasferiti 700 uomini dell'equipaggio della corazzata e la maggior parte delle scorte.

Verso il mare. Successivamente venivano fatti scendere a terra 59 marinai feriti, 6 dei quali in condizioni gravi. Autambulanza attendevano i valorosi combattenti i quali si sono separati dalla propria nave con le lacrime agli occhi gridando un commosso ed augurale saluto ai compagni a bordo.

Le autambulante non si sono però mosse onde dar modo agli sbarcati di assistere alla partenza della loro nave.

A bordo della corazzata verso le 17 è stato ordinato il posto di manovra.

Alle 17,15 la corazzata ha lasciato l'ancoraggio; si è mossa lentamente e, discendendo il vastissimo estuario, salutata con rinnovate commosse manifestazioni da parte dei marinai feriti, ha iniziato la discesa del fiume, facendo rotta dapprima verso sud, poi verso sud est, con la bandiera piegata al vento, alta sul picco dell'albero di maestro.

Subito dopo ha tolto le ancore il piroscafo tedesco Tacoma che ha seguito la Graf von Spee.

Al limite delle acque territoriali si delineavano intanto le sagome di due navi da guerra: l'una britannica e l'altra argentina. La folla è rimasta a lungo a fissare la corazzata che si allontanava e che sapeva di essere attesa al largo da un notevole schieramento di forze navali anglo-francesi.

Sembra che a bordo della nave vi fossero circa 900 marinai.

Appena superato il limite delle acque territoriali che, come è noto, è stabilito in tre miglia, gli uomini rimasti a bordo della nave tedesca si sono disposti nell'ordine fissato in precedenza dal comandante, ed hanno salutato la bandiera germanica all'ombra della quale avevano combattuto valorosamente e che stava per inabissarsi con la nave. Si è quindi immediatamente iniziata la manovra per l'affondamento. La Graf von Spee ormai procedeva a lentissima velocità ed era a cinque miglia dalla costa.

Forti rilievi in Portogallo

LISBONA, 18 sera. I giornali occupano con la riproduzione del testo del discorso del Ministro Ciano intere pagine sovrastate da titoli vistosissimi. I punti che da tutti i giornali vengono maggiormente accentuati sono quelli che si riferiscono ai rapporti con la Germania e alla preparazione spirituale politica e militare dell'Italia, pronta tanto a contribuire praticamente al raggiungimento di una soluzione pacifica, quanto alla tutela dei propri bisogni e interessi. Il governativo Diario de Manhà pubblica il discorso integralmente e i più notevoli quotidiani riportano anche le prime impressioni internazionali.

La « Von Spee », si inabissa per ordine di Hitler

L'impressionante rogo a cinque miglia dalla costa uruguayana

Poco lontano era pure la nave mercantile tedesca Tacoma. A cinque miglia dalla costa il comandante ordinava alla maggior parte dell'equipaggio di prendere posto sui canotti di salvataggio trattenendo a bordo soltanto lo Stato Maggiore e alcuni marinai che vollero essere presenti sulla nave al momento dell'affondamento.

Tre esplosioni. Mentre i canotti si allontanavano, rapidamente, una formidabile esplosione si ebbe a bordo.

Poco dopo altre due violente esplosioni, a breve intervallo l'una dall'altra, aprivano larghe falle nello scafo della nave, che subito sbandava bruscamente, cominciando ad inabissarsi. Poco dopo si udirono cinque imbarcazioni di salvataggio staccarsi dalla nave ormai quasi sommersa e allontanarsi a tutta velocità; si trattava dei marinai rimasti fino all'ultimo ai loro posti di manovra e che si dirigevano verso il Tacoma, che li ha presi a bordo.

Il combustibile che sgorgava a fiotti dalla corazzata ha preso fuoco, avvolgendo le sovrastrutture della nave mentre questa affondava.

Seguirono altre esplosioni. Le fiamme si elevavano ad una grande altezza. Alle ore 23,10 (tempo medio di Greenwich) la nave emergeva ancora e un incendio avveniva sulle acque intorno ad essa.

A causa della perdita di nafta, per i danni provocati dalla esplosione la nave si era un poco piegata sul suo fianco sinistro ed affondava lentamente facendo emergere la torretta di comando. Dalle banchine del porto e dalle rive, duecento mila persone assistevano alla impressionante fine della nave tedesca.

La Graf von Spee è affondata in uno dei bacini di ancoraggio principali della profondità di otto metri e il relitto potrà essere di grande ostacolo alla navigazione nel porto. Alcuni credono che l'Uruguay protesterà a Berlino.

La corazzata inglese Cumberland e rimorchiatori argentini si sono avvicinati raccogliendo, fino alle mezzanotte, alcune centinaia di marinai tedeschi.

Oltre a questi il monitor argentino Independence e numerosi piroscafi dell'amministrazione portuale di Montevideo sono accorsi sul luogo del naufragio per prestare soccorso ai superstiti.

Il comandante del « Tacoma », arrestato.

Come precisa il comunicato di guerra tedesco, l'ordine di inabissare la nave è stato dato da Hitler, comandante in capo delle Forze Armate tedesche, in seguito al ri-

futo del Governo uruguayano di non dare il tempo necessario alla nave per le riparazioni. Si afferma anche che prima di lasciare il porto di Montevideo il comandante della Graf von Spee, capitano Langdoff, ha inviato una lettera al Ministro tedesco, nella quale dichiara che era impossibile compiere le riparazioni entro le 72 ore, non solo per quanto riguarda la potenza bellica della nave, ma semplicemente per poter permettere ad essa di affrontare i pericoli normali della navigazione marittima.

Sembra che alla Casa Bianca fosse stato previsto l'affondamento della corazzata e gli segreti di costruzione non si voleva fossero svelati.

Secondo alcune informazioni il comandante Langdoff, sarebbe perito con la nave.

L'agenzia Reuters segnala invece che il comandante ha abbandonato per ultimo la Graf von Spee. Egli sarebbe stato raccolto da una lancia dell'incrociatore argentino Libertad. Secondo altre notizie uruguayane il comandante aveva chiesto l'autorizzazione di imbarcarsi su una nave argentina.

Da parte sua la United Press ha da Buenos Aires che il comandante Langdoff è atteso in quella città. Anche gli ufficiali della corazzata sarebbero stati raccolti da motoscafi accorsi. Mancano conferme.

Al ritorno del piroscafo tedesco Tacoma a Montevideo, il comandante è stato fermato dalle autorità di polizia.

Egli dovrà rispondere all'accusa d'aver portato il Tacoma fuori del porto e fino al limite delle acque territoriali, senza permesso, benché il piroscafo fosse stato internato.

Gli uomini dell'equipaggio della Graf von Spee che erano a bordo sono stati fatti sbarcare e indrapellati sono stati messi a disposizione delle autorità per l'internamento.

Il Ministro tedesco presso il Governo della Repubblica dell'Uruguay ha presentato una protesta a nome del Governo del Reich per avere rifiutato alla corazzata tedesca Admiral von Spee, avariata, un periodo di sosta che avrebbe dovuto essere accordato in tali circostanze.

Da New York informano che il Presidente Roosevelt ha ascoltato alla radio il racconto sull'affondamento della corazzata tedesca di cui aveva seguito con vivo interesse le ultime vicende.

A proposito dell'Exeter un comunicato dell'Ammiraglio britannico annuncia:

(Continua in sesta pagina)

Ai nuovi abbonati che versano subito la quota annuale il giornale viene inviato GRATIS da oggi al 31 Dicembre 1939

Re delle minestre!!

SPECIALITÀ
TORTELLINI
FOF BERTAGN
BOLOGNA



Un tappeto originale

Immaginate una croce tutta intarsiata a riquadri rappresentanti scene bibliche, figure simboliche ed araldiche. Immaginate tutto questo di marmo bianco, nero, grigio, rosso e la croce distesa, e così grande da formare il pavimento intero di una Cattedrale; pensate ad una penombra non troppo oscura, elevate su questo impareggiabile pavimento fasci di colonne di marmo bianco e nero, a sostegno di archi tondi e avete l'interno del Duomo di Siena. Le luci e le ombre mirabilmente si fondono in contrasto improvviso con la bianchezza marmorea della facciata, luminosa al sole di mezzogiorno.

La Chiesa è vuota e silenziosa e dinanzi ai nostri occhi si distende il fasto signorile di questo fantastico tappeto, tessuto per l'eternità, nell'immobilità durezza del marmo.

Diviso in scomparti, dipendenti dal ritmo dell'architettura si svolge nelle tre navate fino all'esagono, che è la base della cupola. Fin là ci accompagnano, nelle navate laterali, le Sibille che preannunciano la venuta di Cristo, mentre gli scomparti della navata centrale ci mostrano successivamente Ermete Trimegisto, dinanzi alla porta maggiore, l'arme di Siena circondata da quelle delle città toscane, e, dopo un rosone decorativo, la «Storia della fortuna» di eccezionale finezza, opera di Bernardino Betti, come la seguente vorticosa ruota della fortuna, che esalta e deprime nel suo giro senza requie.

Ma dinanzi a noi sta ormai la grandiosità ben ritmata, scandita come un canto gregoriano, dell'esagono centrale, dove la fantasia del Beccafumi si esprime nelle storie di Elia e di Acaab. La forza compositiva dell'artista vi fa intravedere la vittoria della Chiesa sull'idolatria e sul paganesimo.

Un piccolo esagono centrale e sei altri che lo circondano, mostrano la vittoriosa battaglia di Elia con Acaab, con simbolo evidente del trionfo della Chiesa sull'idolatria e sul paganesimo.

La ricchezza simbolica del tempio cristiano si arricchisce e si ravviva nella perfezione dell'arte, che suggerisce a chi guarda un pensiero dopo l'altro, nella rispondenza completa fra l'elevarsi della cupola e la simbologia del pavimento. Come la cupola è il nodo centrale a cui tendono tutte le parti della costruzione, così la Chiesa è il Corpo Mistico in cui si riuniscono tutti gli uomini di buona volontà. E mentre la costruzione nella sua struttura ci parla un linguaggio di sicurezza dogmatica e ci fa viva quasi sensibile la cattolicità del cristianesimo, così il pavimento, con le sue figure, ci promette il trionfo di questa Chiesa militante, contro la quale Acaab invano inalzò il suo altare, non percorso dalla favilla divina, che brucia l'Idolatrato e chiama le anime a sé.

Nei bracci laterali della croce alcuni grandi riquadri rappresentano ancora storie del Vecchio e del Nuovo Testamento, di queste la più armonica composizione è quella dove turbinata la strage degli innocenti, di Matteo di Giovanni, entro un aereo porticato quattrocentesco, riccamente ornato. Negli altri quadri dei bracci c'è ancora l'ammassamento medievale della colla, ma in questo, aria, luce, ritmo, movimento, si uniscono in un'armonia complessa. La grazia dei particolari, così caratteristica di Matteo, non toglie nulla all'unità della composizione, sicché i bei viti nudi, abbandonati e morti sui gradini del trono di Erode, danno una pena infinita per il ravvicinamento violento del primo fiore della vita con l'angosciosa morte improvvisa.

Oltrepassato l'esagono, al centro, altre due opere del Beccafumi, che sembra aver trovato nel marmo il mezzo più idoneo al suo sentimento. La sfumatura, la luce, le ombre, ottenute con uso sapiente di vari marmi colorati, non si possono perdere, in troppo sottili lievità e la vigoria dell'insieme ne guadagna; le figure prendono una grandiosità forte, che ben si addice alla rappresentazione di queste scene piene di sacra solennità. La figura di Mosè campeggia al centro delle due meravigliose composizioni, nell'una scorre viva l'acqua dalle rupe, nell'altra il Cielo si apre sul Monte e Mosè riceve la Legge, e, più in basso, come in una scena multipla, domina la sua persona, piena d'ira, nell'atto di spezzare quelle Tavole sacre, di cui il suo popolo si mostra indegno.

Prima di arrivare ai piedi dell'Altare Maggiore, dove il Sacrificio

d'Isacco simboleggia la Vittima divina, c'è un'altra fascia di composizioni, che però ci sembrano scialbe di fronte alla ricchezza tecnica e artistica delle altre. Ci soffermiamo con la testa confusa e, chiudendo gli occhi, pensiamo al grande sogno che si dovette presentare a questi pazienti e audaci artigiani ed artisti.

Una grande fede di popoli giovani li animava, sicché iniziavano con fiducia un'opera che sapevano di non poter finire. Nel silenzio della Cattedrale, quello di allora e quello di oggi, dinanzi a loro si stendeva un pavimento nudo, umile, muto. Ardite, troppo belle per quella uniformità, si alzavano le colonne, con troppa grazia si inchinavano gli archi rotondi e i nodi gotici della volta, mescolanza di stile e di anime. A quelle colonne occorreva un tappeto. Unico in tutto il mondo, ben più ricco e complesso degli ornati cosmateschi e dei mosaici romani — ai quali non somiglia né per la tecnica del lavoro, né per la durezza delle composizioni — questo impiantito si stende ora intorno a noi, testimone di una costanza secolare, di un amore fedele, di una certezza che oltrepassa il tempo. Ne abbiamo potuto descriverlo tutto, perché gli ornati, i fregi, i simboli, che dividono gli scomparti formerebbero già da soli la bellezza invidiabile di un altro pavimento che non fosse questo.

Così dinanzi alla Cappella della Madonna del Voto è un altro piccolo gruppo di composizioni (dovute al Franchi, pittore senese della seconda metà del secolo XIX) che documentano la vita misteriosa di un popolo, raccolto e silenzioso, ma operante intorno al suo Duomo nella gioia feconda del lavoro offerto nell'amore di Dio, per render bella la Sua Casa.

Così il grande sogno si è realizzato e la struttura della chiesa si ingentilisce e si completa nella rispondenza di quest'armonia ornamentale.

Renata Gradi

Il successo del «Sabato teatrale».

ROMA, 18 sera. Il Sabato teatrale, che nell'anno XVII ha confermato ed accresciuto il successo realizzato nei precedenti anni, affermandosi sempre più come un potente mezzo di divulgazione del teatro e diffondendo l'amore e la conoscenza del teatro nelle grandi masse, avrà nel 1940-1941 il suo quarto anno di vita. Non verrà infatti alterato in alcun modo il ritmo delle manifestazioni, così utili per la elevazione culturale e spirituale del popolo, inteso nel più largo senso, da quello delle officine a quello delle campagne, da quello degli uffici a quello che in grigio verde serve con fede la Patria. I risultati dell'anno XVII hanno corrisposto in pieno alle previsioni, confermando la bontà dell'istituzione e danno sicuro affidamento per l'avvenire. Infatti si sono avuti 173 spettacoli di prosa, 45 di lirica, e altre di vario spettacolo con un totale di 244 rappresentazioni complessive e con una affluenza di 438.805 spettatori. Quest'anno gli spettacoli del «Sabato Teatrale», sempre direttamente promossi dal Ministero della Cultura Popolare con la collaborazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, avranno inizio per la Lirica il giorno 23 Dicembre e per la prosa il giorno 13 del prossimo gennaio.

L'annuale del Corpo di Polizia celebrato nell'Impero

ADDIS ABEBA, 18 sera. In tutto il territorio dell'Impero, ovunque è un reparto di Polizia italiana, è stato celebrato l'annuale della fondazione del Corpo. In ogni capoluogo di Governo, i reparti della polizia sono stati passati in rassegna dai Governatori, che procedettero poi alla distribuzione di ricompense al valore. Ad Addis Abeba le cerimonie si sono concluse con un ricevimento offerto dall'Ispettore Generale della polizia in A. O.

Un'inchiesta nei Balcani

sta compiendo il nostro redattore capo Egidio Cabianca, del quale pubblicheremo a giorni una serie di interessanti corrispondenze dalla Grecia e dalla Bulgaria.

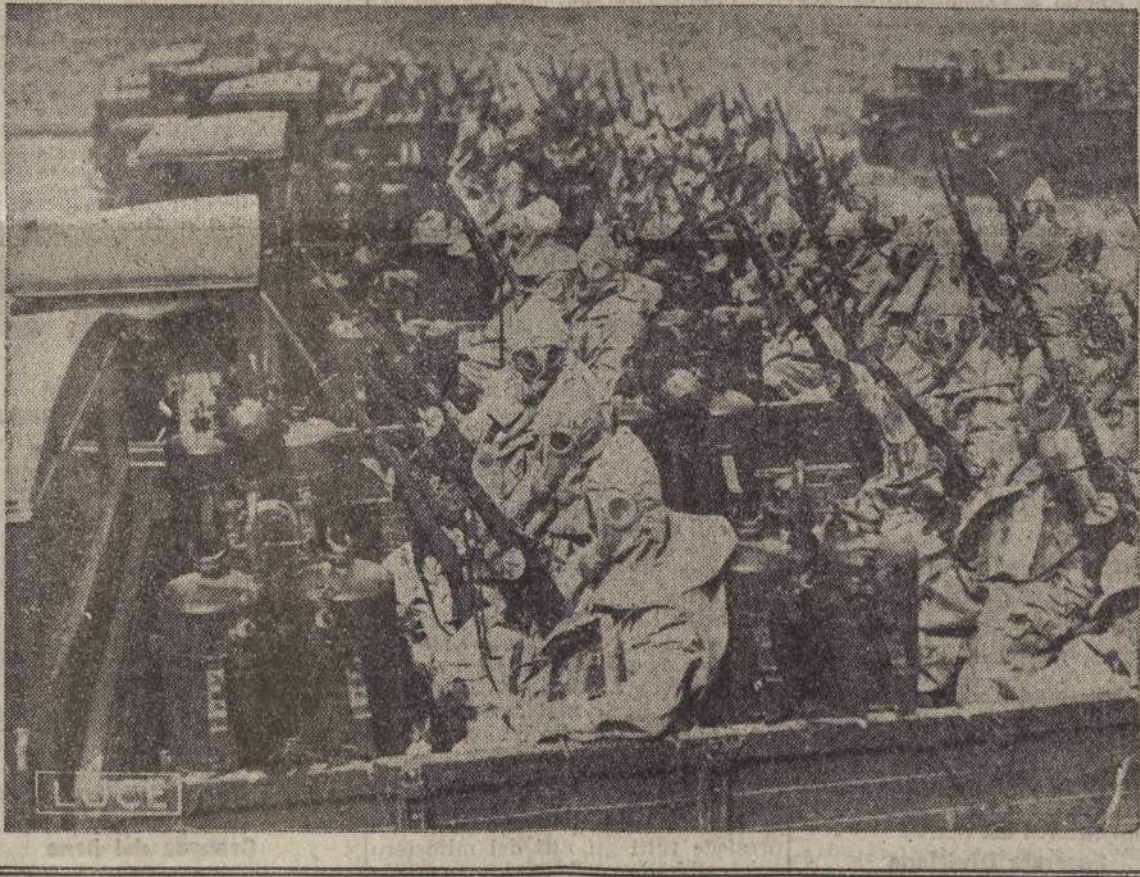
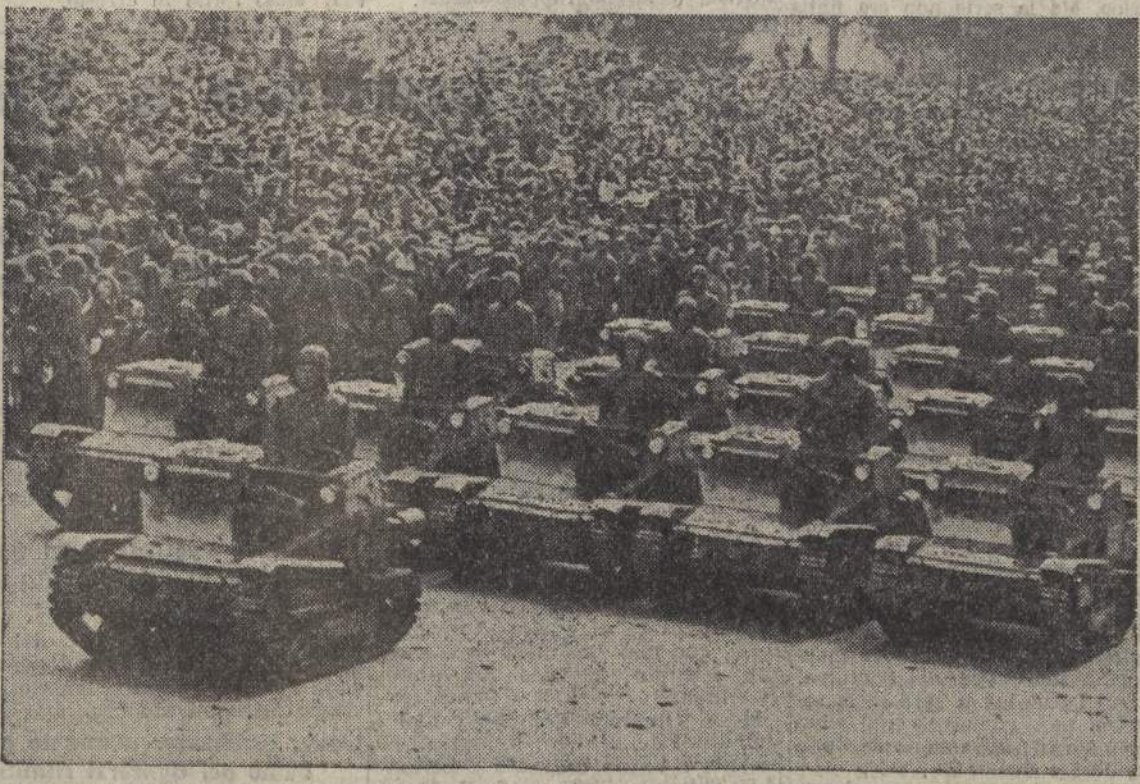
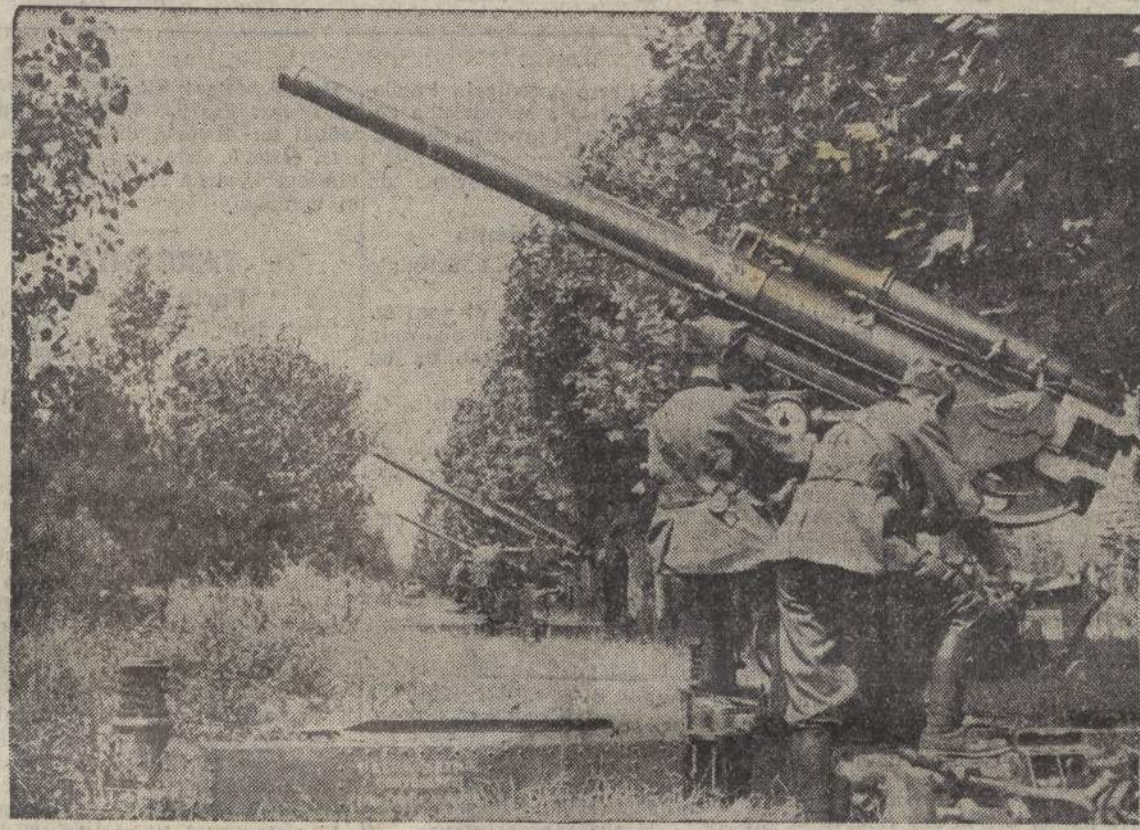
Ma per avere un quadro completo dei precedenti che riguardano il bacino balcanico-danubiano, di primaria e vitale importanza per l'Italia, è opportuno aver sempre presente un obiettivo ragguaglio quale è dato dal libro

POPOLI AL BIVIO

di cui è autore lo stesso E. Cabianca.

Il volume, edito da Testa (Bologna) è in vendita al prezzo di L. 5. I nostri amici lo possono avere a condizioni vantaggiose in abbonamento cumulativo con l'Avvenire d'Italia: L. 78 per un anno, e L. 42 per un semestre.

L'ITALIA CON L'ARMA AL PIEDE



CRONACHE DELLO SCHERMO

Come si scrive un film

Lo spettatore cinematografico ha subito in questi ultimi dieci anni una evoluzione spettacolare. Da ingenuo e fantasista, si è fatto scalto ed agguerrito e lui, che fatto dava al cinema soltanto perché il titolo dell'adattamento lo attirava, o perché la foresta pittoresca, c'era un attore che gli piaceva, ha oggi una natura raffinatissima che spinge non solo a selezionare titoli ed attori, ma registi e Cast, e di produzione, genere e durata, con un esame accurato di tutti i particolari tecnici ed artistici della pellicola. Da spettatore superficiale e in vena di passare un'ora al meglio si è fatto studioso e critico austero e attento: così voi sentite questi signori che parlano di «fondi», di «montaggio», di «fotogrammi», di «uno stile Duvetier», delle possibilità del colore, insomma di ogni questione tecnica e artistica, naturalmente a proposito o no. Perché il pubblico, adesso, fa anche l'esista; ma è un'esista quasi sempre alla buona che confonde lo spirito con le pellicole di Matto, il buon gusto con gli interni dei film italiani. Questione di idee e di educazione. Cinematograficamente, s'intende.

A diffondere la conoscenza degli elementi tecnici del film, hanno concorso decine di pubblicazioni le quali spiegano, e qualche volta fanno anche capire, come nasce un film, come lo si organizza, la realizzazione, ecc. Non esiste ancora, però, un manuale che insegni a fare dei bei film; ci permetteremo di regalarne subito una copia a Carmine Gallone. (Noi, siamo prodighi).

Seton Margrave, noto saggista e sceneggiatore inglese, insegna, a tutti coloro che lo vogliono sapere, Ma le idee di Mrs. Margrave, non sono, a nostro parere, né

tutte originali, né tutte buone. Come le sceneggiature dei film di Zavattini. Dice, dunque, Margrave, che il fondamento di un buon film è l'azione. Noi, con il solito spirito di contraddizione, diciamo di no. Edizioni di Bianco e Nero una Storia del cinema che è una miniera di notizie e di informazioni, preziosa raccolta di un interessante, e un'arte finissima, sapeva non tenere su una esile trama, dal movimento ridotto, dagli scarsi valori spettacolari. Dal che si deduce che l'azione è, sì, un fondamento, ma non è «fondamentale».

Dice ancora Margrave, che il pubblico dei cinematografisti lo si può dividere in due categorie: una di gente «cruda e volgare», l'altra di persone che cercano del pensiero, dei sentimenti, delle sensazioni, e consiglia chi scrive per il cinema di tener conto di tutte e due queste categorie. Io credo, allora, che la ricetta di Margrave potrebbe essere questa: 50 per cento di pornografia, nudismo, porcherie varie; più un 50 per cento di nobili aspirazioni, di sublimi ideali, di virtuosismi sentimentali. Il tutto convenientemente agitato e servito pronto per l'uso. L'idea si giudica da sola. Ogni postilla è superflua.

Seton Margrave dice inoltre che un fotogramma misura 19 millimetri, che in un secondo passano davanti alla macchina da presa, e conseguentemente da protezione si fotogrammi, che in tre minuti si girano 71 metri di pellicola. Complessivamente il vecchio Film e Fonofilm di Vsevolod Pudovkin, con le note di Barbaro (sfoggio di erudizione) ci parve fosse assai più interessante, sì, come sempre,

de gustibus... con quel che segue. Francesco Pasinetti, noto critico e studioso di cinematografia (Pasinetti è l'uomo più addotto del cinema italiano) ha pubblicato dalla Edizioni di Bianco e Nero una Storia del cinema che è una miniera di notizie e di informazioni, preziosa raccolta di un interessante, e un'arte finissima, sapeva non tenere su una esile trama, dal movimento ridotto, dagli scarsi valori spettacolari. Dal che si deduce che l'azione è, sì, un fondamento, ma non è «fondamentale».

Ci sarà chi osserva che il film ha una vita breve, chi discute ancora se il cinema sia un'arte o no, se per conseguenza, meriti gli studi che attorno ad esso si stanno facendo, chi obietterà che una storia del film ha soltanto, se lo ha, un lieve valore di documentazione. Alla prima e all'ultima domanda rispondiamo: «Sì, è vero che il film non ha generalmente più di due anni di vita attiva», ma vi rendete conto dell'azione che il film in questi due anni esercita? Azione che invade il campo sociale, etico, religioso, e anche, e senz'altro, artistico? Credete che questi valori, positivi o negativi che siano, non debbano essere registrati ed analizzati in maniera che qualcosa resti? Perché, a parte l'interesse che la cosa suscita nei cultori del cinema e nella massa, la quale è senz'altro presa dalla «settimana arte», credete che il cinema non sia una documentazione della nostra vita attuale e non abbia influito sui nostri costumi, sulle nostre idee e, in fin dei conti, sulla formazione di coscienza e di stati d'animo? Pensate alla potenza del cinema, alle sue infinite possibilità, alle tante qualità (positive e negative) e ditemi se la

Il nobiluomo mio padre di Icilio Felici

Ancora un libro di Don Icilio Felici: «Il nobiluomo mio padre». Me lo ha fatto cortesemente recapitare questa mattina, la Casa Editrice Pisana Nistri-Lischi e stasera già era letto tutto da cima a fondo. Non è un libro grande, voluminoso, è vero; ma non sempre 180 pagine di stampa quanto nitida altrettanto rapida. È tutto e questo: un libro di Don Icilio Felici è sempre un boccone ghiotto: vi fa lasciare da parte ogni altra cosa, ed una volta incominciato a leggere, non si lascia più. Anzi, arrivati in fondo, si rimprovera, perché sia finito così presto e non continui con altre pagine.

Le ragioni? Sempre le stesse: le doti che costituiscono la caratteristica dello scrittore, detto per antonomasia lo scrittore toscano. E innanzi tutto lo stile fluido e piano, con periodare spontaneo, con lingua prettamente toscana, con una naturalezza, che è il fedele specchio della realtà vivente, da cui sempre l'autore attinge le sue idee. In questa aderenza alla vita vissuta Felici trova, con vena inesauribile, ciò che serve all'arte sua: né disdegna il piccolo episodio, la circostanza minuta, che la penna sua sa tante volte più che descrivere, dipingere con colori impensati, gustosi, piacevoli.

Quando poi sono in gioco i sentimenti più delicati del cuore umano, l'arte dello scrittore toscano supera se stessa. Quest'ultimo libro «Il nobiluomo mio padre», ne è una nuova prova, ma di più alto significato. Perché in tutte queste pagine parla del suo babbo vero autentico, di Buti in quel di Pisa, modesto lavoratore dei campi, che a suo tempo fece il soldato e poi all'amore, che lo indusse a sposare e padre. Le fatiche, le peripezie, i dolori, che ne accompagnarono l'esistenza, tutto è tenuto nel debito conto dal figlio, che ha saputo o constatato da sé, ma che tutto ora comprende, vaglia ed apprezza.

E se anche qui l'arte sua ci regala tanti di quei piccoli episodi, che si trasformano in gustose ed attraenti pagine, non mancherà il cuore di figlio e di figlio sacerdote ha il sopravvento; sente quanto debba al padre suo, che ha allevato ed educato lui e la numerosa famiglia, e mentre egli si gonfia di gratitudine, non lesina l'ammirazione per il trionfo che l'innato senso di onestà, attinto per eredità dagli avi e soprattutto il sentimento di una religione praticata e vissuta in semplicità, ma integralmente, ripropone nel padre, uomo veramente nobile a dispetto delle sue umili condizioni. Perciò ancora una volta si deve essere grati a Don Felici, il quale, ancora una volta ci ha regalato un bel libro ed un buon libro.

In quest'anno poi, che sta per morire, Don Felici vanta al suo attivo una produzione veramente eccezionale. Piccola ma feconda miniera di due volumetti scritti per la Collana «Card. Ferrari» e stampati a cura dell'Associazione che al nome dello stesso grande Cardinale s'intitola. I titoli dicono tutto: «La Chiesa», «Il mio», «Il Prete»; l'altro, ci rivelano un metodo apologetico speciale, perché neppure qui Don Felici rinnega l'arte sua, la quale, se rende piacevoli gli scritti, serve alla difesa ed alla esaltazione della Chiesa e del Sacerdozio con le stesse risorse di episodi, di rievocazioni.

Presso la Casa Editrice Pisana Nistri-Lischi, la stessa che ha ora pubblicato «Il nobiluomo mio padre», uscì alcuni mesi or sono «Scampagnate» un libro in cui sono raccolti i trafletti scritti ultimamente per il quotidiano cattolico di Milano «L'Italia», almeno nella massima parte. Il giornale vuole roba fresca, di palpitante attualità, è facile quindi immaginare d'onde attingesse Don Felici lo spunto per i suoi trafiletti. Ma, per la parte in cui li presenta, per le conclusioni, che ne deriva, conservano tutto il loro sapore e si leggono con gusto non solo da chi li aveva fino ad ora ignorati, ma anche da chi già li conosceva attraverso il giornale. E sempre il geniale osservatore, quale si rileva anche ora con la sua assidua collaborazione a diverse riviste, principalmente alla «Festa».

Ma l'attività letteraria di Don Felici registra quest'anno un libro, che si stacca assai dagli altri, e meglio dire: «Una face su colle», è nitida, vigorosa, anch'essa, della Casa Editrice Pisana Nistri-Lischi. In esso l'autore ha affrontato un soggetto, dinanzi al quale qualche altro avrebbe magari indietreggiato. Si tratta della vita di Arnaldo Mussolini, la cui fine repentina in ogni cuore italiano ridestò il profondo, amaro rimpianto, che già intorno allo stesso Arnaldo si era unanimemente raccolto per la immatura fine del figlio Sandro.

D'altra parte che cosa Don Felici poteva pretendere di dir di nuovo, dopo quanto ne era stato scritto e stampato, prima d'ogni altro dal grande fratello Benito Mussolini? Ma egli, pur giovandosi di tutto questo, ha fatto rivivere per conto suo la splendida figura; per questo tornò sui luoghi dell'infanzia e della prima giovinezza di Arnaldo, si recò sul colle, ov'è il sepolcro che raccoglie la salma di lui accanto a quella del figlio tanto amato e gli parve subito che se non avrebbe potuto dir niente di nuovo, pure avrebbe potuto inquadrate la bella figura in modo da poterne per lo meno mettere in maggiore rilievo alcuni fra gli aspetti suoi migliori.

Ed ecco il merito non comune di questo caro libro: mettere in evidenza la vera grandezza di Arnaldo Mussolini, quella spirituale, cristiana; non solo: ma trovarne l'origine prima nelle avite tradizioni domestiche, le cause del beneficio sviluppo nel tempo in cui visse, nell'opera di restaurazione per il nostro paese, alla quale ebbe la sorte di collaborare efficacemente sotto la guida e a fianco del suo grande fratello. Grandezza spirituale, cristiana che trovò il suo benefico crogiuolo per l'immatura sventura, che si abbatté su la sua casa, per la perdita del figlio prediletto, che ne trafisse il cuore di padre e se non si spezzò, fu proprio per quella fede, che aveva appreso su la ginocchio della mamma e che sempre aveva costituito il forte baluardo a tutto il suo lavoro, ad ogni sua impresa. E l'opera sua, il suo esempio, il suo essere di più vivida luce dopo il com-

cosa non merita studio e attenzione.

La storia del cinema di Pasinetti è una delle documentazioni più esatte della vita del cinematografo. Ma noi pensiamo che in molte pagine di meno ma, forse, con non minore utile, si possa, per esempio, fare una breve storia del film sonoro, tenendo conto delle relazioni che ha avuto e che ha con la vita, col costume, con la morale. E poi, che siamo convinti della sua utilità, la stiamo senz'altro facendo.

Enzo Marco Biagi

Conache di Libri

Il nobiluomo mio padre di Icilio Felici. Ancora un libro di Don Icilio Felici: «Il nobiluomo mio padre». Me lo ha fatto cortesemente recapitare questa mattina, la Casa Editrice Pisana Nistri-Lischi e stasera già era letto tutto da cima a fondo. Non è un libro grande, voluminoso, è vero; ma non sempre 180 pagine di stampa quanto nitida altrettanto rapida. È tutto e questo: un libro di Don Icilio Felici è sempre un boccone ghiotto: vi fa lasciare da parte ogni altra cosa, ed una volta incominciato a leggere, non si lascia più. Anzi, arrivati in fondo, si rimprovera, perché sia finito così presto e non continui con altre pagine.

Le ragioni? Sempre le stesse: le doti che costituiscono la caratteristica dello scrittore, detto per antonomasia lo scrittore toscano. E innanzi tutto lo stile fluido e piano, con periodare spontaneo, con lingua prettamente toscana, con una naturalezza, che è il fedele specchio della realtà vivente, da cui sempre l'autore attinge le sue idee. In questa aderenza alla vita vissuta Felici trova, con vena inesauribile, ciò che serve all'arte sua: né disdegna il piccolo episodio, la circostanza minuta, che la penna sua sa tante volte più che descrivere, dipingere con colori impensati, gustosi, piacevoli.

Quando poi sono in gioco i sentimenti più delicati del cuore umano, l'arte dello scrittore toscano supera se stessa. Quest'ultimo libro «Il nobiluomo mio padre», ne è una nuova prova, ma di più alto significato. Perché in tutte queste pagine parla del suo babbo vero autentico, di Buti in quel di Pisa, modesto lavoratore dei campi, che a suo tempo fece il soldato e poi all'amore, che lo indusse a sposare e padre. Le fatiche, le peripezie, i dolori, che ne accompagnarono l'esistenza, tutto è tenuto nel debito conto dal figlio, che ha saputo o constatato da sé, ma che tutto ora comprende, vaglia ed apprezza.

E se anche qui l'arte sua ci regala tanti di quei piccoli episodi, che si trasformano in gustose ed attraenti pagine, non mancherà il cuore di figlio e di figlio sacerdote ha il sopravvento; sente quanto debba al padre suo, che ha allevato ed educato lui e la numerosa famiglia, e mentre egli si gonfia di gratitudine, non lesina l'ammirazione per il trionfo che l'innato senso di onestà, attinto per eredità dagli avi e soprattutto il sentimento di una religione praticata e vissuta in semplicità, ma integralmente, ripropone nel padre, uomo veramente nobile a dispetto delle sue umili condizioni. Perciò ancora una volta si deve essere grati a Don Felici, il quale, ancora una volta ci ha regalato un bel libro ed un buon libro.

In quest'anno poi, che sta per morire, Don Felici vanta al suo attivo una produzione veramente eccezionale. Piccola ma feconda miniera di due volumetti scritti per la Collana «Card. Ferrari» e stampati a cura dell'Associazione che al nome dello stesso grande Cardinale s'intitola. I titoli dicono tutto: «La Chiesa», «Il mio», «Il Prete»; l'altro, ci rivelano un metodo apologetico speciale, perché neppure qui Don Felici rinnega l'arte sua, la quale, se rende piacevoli gli scritti, serve alla difesa ed alla esaltazione della Chiesa e del Sacerdozio con le stesse risorse di episodi, di rievocazioni.

Presso la Casa Editrice Pisana Nistri-Lischi, la stessa che ha ora pubblicato «Il nobiluomo mio padre», uscì alcuni mesi or sono «Scampagnate» un libro in cui sono raccolti i trafletti scritti ultimamente per il quotidiano cattolico di Milano «L'Italia», almeno nella massima parte. Il giornale vuole roba fresca, di palpitante attualità, è facile quindi immaginare d'onde attingesse Don Felici lo spunto per i suoi trafiletti. Ma, per la parte in cui li presenta, per le conclusioni, che ne deriva, conservano tutto il loro sapore e si leggono con gusto non solo da chi li aveva fino ad ora ignorati, ma anche da chi già li conosceva attraverso il giornale. E sempre il geniale osservatore, quale si rileva anche ora con la sua assidua collaborazione a diverse riviste, principalmente alla «Festa».

Ma l'attività letteraria di Don Felici registra quest'anno un libro, che si stacca assai dagli altri, e meglio dire: «Una face su colle», è nitida, vigorosa, anch'essa, della Casa Editrice Pisana Nistri-Lischi. In esso l'autore ha affrontato un soggetto, dinanzi al quale qualche altro avrebbe magari indietreggiato. Si tratta della vita di Arnaldo Mussolini, la cui fine repentina in ogni cuore italiano ridestò il profondo, amaro rimpianto, che già intorno allo stesso Arnaldo si era unanimemente raccolto per la immatura fine del figlio Sandro.

D'altra parte che cosa Don Felici poteva pretendere di dir di nuovo, dopo quanto ne era stato scritto e stampato, prima d'ogni altro dal grande fratello Benito Mussolini? Ma egli, pur giovandosi di tutto questo, ha fatto rivivere per conto suo la splendida figura; per questo tornò sui luoghi dell'infanzia e della prima giovinezza di Arnaldo, si recò sul colle, ov'è il sepolcro che raccoglie la salma di lui accanto a quella del figlio tanto amato e gli parve subito che se non avrebbe potuto dir niente di nuovo, pure avrebbe potuto inquadrate la bella figura in modo da poterne per lo meno mettere in maggiore rilievo alcuni fra gli aspetti suoi migliori.

Ed ecco il merito non comune di questo caro libro: mettere in evidenza la vera grandezza di Arnaldo Mussolini, quella spirituale, cristiana; non solo: ma trovarne l'origine prima nelle avite tradizioni domestiche, le cause del beneficio sviluppo nel tempo in cui visse, nell'opera di restaurazione per il nostro paese, alla quale ebbe la sorte di collaborare efficacemente sotto la guida e a fianco del suo grande fratello. Grandezza spirituale, cristiana che trovò il suo benefico crogiuolo per l'immatura sventura, che si abbatté su la sua casa, per la perdita del figlio prediletto, che ne trafisse il cuore di padre e se non si spezzò, fu proprio per quella fede, che aveva appreso su la ginocchio della mamma e che sempre aveva costituito il forte baluardo a tutto il suo lavoro, ad ogni sua impresa. E l'opera sua, il suo esempio, il suo essere di più vivida luce dopo il com-

La terribile attività della «Dante», esaltata da S. E. Russo. Una relazione del Consigliere Nazionale Felicioni. Sotto la Presidenza dei Cons. Naz. Felice Felicioni, si è riunito, a Palazzo Firenze, il Consiglio Nazionale della «Dante Alighieri», con l'intervento di numerose autorità politiche e culturali e di tutti i Fiduciari provinciali dell'Associazione. Il Governo era rappresentato dal Luogotenente Generale Luigi Russo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ed il Partito dei Consiglieri Nazionali. Il Consigliere Naz. Felicioni ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta dalla «Dante», particolarmente all'estero, dove i duecento Comitati sono in sempre crescente fervore di opere e di iniziative, ed ha ricordato il prezioso autorevole appoggio prestato dalla Direzione Generale italiana all'estero e da tutte le autorità diplomatiche consolari. Il Sottosegretario alla Presidenza ha rievocato, con elevate parole, la missione storica, che la «Dante» ha svolto da 50 anni ad oggi, per affermare la dignità, il valore, la presenza dell'Italia fra le genti del mondo, ricordando poi la sua recente visita alla sede centrale dell'Associazione ed alla Mostra storica, e facendo riferimento alla relazione del Presidente Felicioni, ed alla fervida ed appassionata opera che l'Associazione continua a svolgere con sempre crescente ritmo.

Il Consigliere Naz. Felicioni ha recato il saluto del Partito, il Senatore Soudnik, Vice Presidente, ha fatto seguito per la relazione finanziaria. Dopo i due relatori, hanno preso la parola i Fiduciari provinciali, fra i quali il Senatore Leicht, e i camerati Terruzzi, Cestaro, Morroni, Sgarbi. Il Cons. Naz. Felicioni ha riassunto, e concluso il rapporto ed ha dato lettura dei telegrammi inviati a S. M. il Re e l'Imperatore, al Principe Ereditario, al Duca, al Conte Ciano, al Segretario del Partito ed ai Ministri Bottai e Pavolini.

Il Presidente Felicioni e i membri del Direttorio Nazionale ed i Fiduciari provinciali della «Dante» si sono quindi recati a rendere omaggio al Sacrofizio dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Il nuovo stemma del Comune di Udine

Il vecchio stemma di Udine, conferito dal governo austriaco con decreto del 26 luglio 1825 e successivamente di quello del 1854 al comune di Udine non aveva avuto riconoscimento dal nostro Governo. Pertanto, con delibera deliberata dal Consiglio del 1937, il Podestà Conte Arbeno D'Almeida inoltrava l'istanza al Consiglio dei Ministri per un nuovo stemma comunale, che è stato accettato.

Ecco le sue caratteristiche: D'argento al castello merlato, capite dal Littorio, cimiero, il cavallo nascente d'argento, posto in maestà, Croce di guerra annata con nastri tricolori. Sotto la punta dello scudo, corona a cinque fioroni. Il gonfalone è di bianco pieno con lo stemma del Comune nel centro.

Il Federale a San Daniele

Domenica il Federale ha tenuto rapporto ai fascisti di San Daniele. Accompagnavano il gerarca il console Stangaro comandante la 55.ª legione alpina e l'ispettore di zona. Sotto la guida di Zambelli Luigi fu Gioacchino di anni 28 pensionato — Nivetti Nives di anni 4 — Infanti D'Agostino Rosalia fu Giovanni anni 55 casalinga — Vicario Argenteo di Giovanni anni 51 facchino — Pocar Beltrame Virginia fu Luigi anni 64 casalinga.

Giunta Provinciale Amministrativa

La G. P. A. nella sua tornata del 15 corr. fra l'altro, ha preso le seguenti deliberazioni:

Varmo: Variazione bilancio per costruzione e percorso di strada.

Cianis: Variazione bilancio.

Emmonzo, E.C.A.: Diritti catastali.

S. Vito al Tagliamento, Ospedale: Trasformazione fondi.

Nimis: Sostegno fondi.

Udine, provincia: Acquisto pubblicazione.

S. Vito al Tagliamento: Asilo Infantile, fabbrici e Madonna di Rosa; Bilancio 1940.

Sutrio: Bilancio 1940.

Aielli, Aviano: Variazione bilancio 1939.

Gemona, Ospedale: Variazione bilancio 1939.

Povungo: Variazione bilancio 1939.

Udine, Casa Zittelle: Sistemazione bilancio 1939.

Cervignano, Preposto: Contributo per manutenzione Ispe. Provinciale Agricoltura.

Rilascio delegazione sulla sorveglianza.

S. Vito al Tagliamento: Ricerche indigenti inabili al lavoro.

Cianis: Premio di operosità e rendimento al segretario e medici scrivani.

Fagnana: Contributo pro Giornata della Madre.

Maniago: Fornitura ghiaccio ai poveri.

Ovaro: Premi demografici a famiglie numerose.

Pasiano di Pordenone: Premio natalità al messo scrivano.

Sedegliano: Concorso spesa manutenzione straordinaria case canoniche.

Remanzacco: Ricerche indigenti Basilio Pontonutti.

Pontebba: Ricerche orfano Giovanni Butti.

S. Giorgio Rich.: Gratificazione al proconsole rurale.

S. Quirico: Acquisto orologio pubblico.

Udine: Acquisto due volumi su G. A. Pordenone.

Buttrio: Premio operosità all'applicato e al messo; premio rendimento al segretario comunale.

Lusera: Indennità alloggio alle insegnanti delle scuole rurali per gli anni scolastici 1937-38 e 1938-39.

Montereale Cellina: Contratto enfiteusi con la Ditta Enrico Cossutta.

S. Daniele del Friuli: Contributo pro Giornata della Madre e del Fanciullo.

Udine: Acquisto stabile Da Paoli. Variazione bilancio.

Gemona, Orfanotrofio Baldissara - Ospedale: Prelevamento dai fondi di riserva (prende atto).

Unione commercianti

Rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi

Entro la mattina del 30 corr. presentare ai Municipi:

Licenze per la vendita di alcoolici e superalcolici.

Unire alle licenze scadute una marca da bollo da L. 6 per ciascuna e la bolletta comprovante il versamento delle tasse di concessione governativa.

Licenze per vendita di bevande non alcooliche. Unire alla licenza una marca da bollo da L. 6.

Licenze per spacci alcoolici presso Enti e Circoli. Unire alla licenza una marca da bollo da L. 6 e bolletta della tassa di concessione governativa fissa di L. 180, con la licenza scaduta.

Licenze per giochi leciti. Unire all'autorizzazione scaduta marca da bollo L. 6.

Licenze per autorizzazione, rimesse e stalli. Unire a ciascuna licenza marca da bollo da L. 6 e L. 30 di marche amministrative per autorizzazione e rimesse e marche amministrative di L. 13 per gli stalli.

Commercianti assolti

Circa le contravvenzioni e le denunce all'Autorità giudiziaria di commercianti, per abusi sulle vendite, si comunica che dai pretori competenti sono state emesse sentenze di assoluzione nei confronti delle sottelenate ditte a suo tempo denunciate: Stefanutti Ruggero da Cave del Predil, Bertè Pietro da S. Giovanni di Casarsa, Monasso Dante da Buia, Sebastianutti Divia da S. Daniele del Friuli, Fabris Maria Ugolina da Fiume Veneto, Radegonia Luigia da Bagnia, Missoni Antonio da Morgio Udinese, Midenia Alberto da Malano.

Importazioni 1.º semestre 1940

Le domande di contingenti di importazioni del 1.º semestre 1940, amministrati dalla Federazione Nazionale dei Ferro, Metalli e Macchine devono essere presentate improrogabilmente entro il 30 corrente alla Unione dei Commercianti, sui moduli prescritti.

Importazioni prodotti tessili

Si fa presente alle ditte interessate che le eventuali domande di importazioni per il 1.º semestre 1940 devono essere presentate a questa Unione entro il 25 del corrente mese.

Arresti

Tamozzo Jolanda fu Antonio per oltraggio, resistenza e false generalità ed accattonaggio, è stata arrestata.

Pure Zuccon Giuseppe da Santa Lucia di Pietra è stata scoperta a rubare una bicicletta. E' risultato inoltre che la Zuccon era imputata di mandato di cattura e doveva scontare 4 mesi di reclusione per falso.

COLLETTINO DEMOGRAFICO

18 Dicembre 1939-XVIII

NATI	9
MORTI	6
MATRIMONI	7

Stato Civile

Nati legittimi: Liptzer Maria di Valdemaro — Bazzo Solidea di Luigi — Moro Liliana di Angelo.

Publicationi: Tusini Rodolfo con Friirith Gabriella — Letta Miro con Casarsa Maria casalinga.

Rigo Adelchi ferroviere con Bechetto Elisa casalinga — Coss. tina Gino bracciante con Fioriti Aurelia sarta — Musto Giovanni sottufficiale R. M. con Pagnutti Solidea casalinga — Merlino Venicio tipografo con Zanin Vilma casalinga.

Matrimoni: Saccomani Ello impiegato con Calligaris Luigia impiegata.

Morti: Tossini Maria vedova Cantoni fu Valentino anni 89 casalinga — Zambelli Luigi fu Gioacchino di anni 28 pensionato — Nivetti Nives di anni 4 — Infanti D'Agostino Rosalia fu Giovanni anni 55 casalinga — Vicario Argenteo di Giovanni anni 51 facchino — Pocar Beltrame Virginia fu Luigi anni 64 casalinga.

Scuola di Cultura Cattolica

Interessante la conferenza tenuta domenica sera nella sala dell'A. C. dall'avv. cav. Vittorino Veronesi di Vicenza sul tema: «Travaglio religioso in Francia?».

Istituto di cultura fascista

Conferenza prof. Ragni

Questa sera alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico il prof. dott. Federico Ragni, direttore dell'Istituto terrà l'annunciata lezione su «Poesia Eroica, voce della Patria».

Ingresso libero, aula riscaldata.

Ripresa di autoservizio

Col 20 corrente l'autoservizio Cammino di Codroipo, Rivolto, Basiliano, Udine ritornerà normale, con andata e ritorno giornaliera. Partenza da Udine Piazza Venezia ore 12.05 e 18. Da Cammino per Udine alle ore 7.30 e 13.30.

La festa dell' "Avanti Cul Bru"

Domenica sera nella sala superiore della Pescheria gli amici dell' "Avanti Cul Bru" artisti, scrittori tipografi, hanno festeggiato l' "Avanti Cul Bru", ovvero il rag. Arturo Feruglio.

Sono stati pronunciati brindisi inneggiando al sempre crescente sviluppo del Lunario.

Il trio Sforzini-Miani-Nesi Pellegrini ha intrattenuto i presenti con ottime e giuste trovate.

La serata, che ha visto presente anche il consigliere nazionale Rolatti, si è protratta fino a tardi.

Beneficenza

All'Asilo Infantile Immacolata, L. 100 le Famiglie Castellani Stefanon in memoria della loro cara Teresina; lire 100 sig. Elisa Zanca in morte dell'amata sorella Antonietta; L. 100 sig. Melania Angeli Bearzi; L. 50 sig. Rezi Negrelli Zanca in memoria della cugina Antonietta Zanca, L. 30 Famiglia Conte Colombetti per onore della defunta cugina Antonietta Zanca; L. 20 sig. Rosa Vendramini in morte di Antonietta Zanca; rag. Arturo Bavesi indumenti, Fiorista sig. Gasparini a rallegrare la mensa dei cari bambini un cesto di frutta.

La direzione porge i più sentiti ringraziamenti.

Furto di pennuti a Rivolta

Tre furti di polli sono stati perpetrati in una stessa notte a Rivolta: a D'Angelo Romano per 13 pennuti, a Pontella Filomena per 6 pennuti, a Del Fabbro Tarcisio per 5 pennuti.

Un furto ad Osoppo

Ignoti ladri sono entrati nella casa di Maria Pia di Sopra di Osoppo ed hanno rubato una borsa con altri oggetti preziosi. Il danno ascende a circa 800 lire.

Audace furto a Plaiuno

Un furto di tabacchi per alcune migliaia di lire, nonché di lire mille in spiccioli, hanno perpetrato ignoti ladri in danno dell'esercente Cadotti Primo di Virgilio da Plaiuno.

VISITATE

il nuovo grandioso negozio del fiorista
GASPARINI
UDINE - Tel. 424

Bulbi olandesi - sementi extra - piante fruttifere - piante fiorite da serra e tutto ciò che occorre per giardino, per orto e per la casa.

Corone in fiori freschi e tutti i lavori da fiorista.

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Archidiecesi di Udine, rivolgersi alla Redazione, Via Treppo 3, telef. 700, sino alle ore 20,45 di ogni giorno ferialo.

Sport

Una bella vittoria dell'Udine contro il Pisa

Udine 4 - Pisa 3

Si è svolta domenica scorsa a Pisa, con tempo non troppo propizio, il duello calcistico fra la nostra squadra e quella pisana. Chiuso il primo tempo con tre reti di vantaggio, l'Udinese ha corso seriamente il rischio di vedersi raggiunta dai pisani che hanno perferito bilanciato con il gioco volenteroso e scintillante della ripresa, la superiorità dimostrata dagli udinesi nel primo tempo. Il primo punto della giornata veniva segnato da D'Odorico, su calcio di rigore, al 35' del primo tempo. Dieci minuti dopo Spivach, con un perfetto tiro al volo, batteva per la seconda volta il portiere pisano. Al 44' ancora D'Odorico segnava per gli ospiti al centro dell'ala destra. Vivace reazione pisana nella ripresa e due consecutivi tiri di Facenda respinti dai pali. Infine al 14', primo punto nerazzurro autore Ciferri. Il Pisa insisteva all'attacco e poteva accanire la distanza al 23' con un secondo punto realizzato da Scalsini. Un improvviso rovesciamento di fronte da all'Udinese il quarto punto, per merito sempre di D'Odorico. Ma la serie non era finita che al 41' Ciferri segnava ancora per il Pisa. Arbitro Gamba.

Campionato di 1.ª Divisione Udinese B-Tricesimo 3-0

I cadetti bianco-neri, capofila del girone, sono passati anche sul terreno del Tricesimo.

L'Udinese nel primo tempo ha ottenuto un punto al 35' con Clocchiatti che ha spedito in rete un tiro piazzato: e nella ripresa altri due rispettivamente con Del Cet al 10' e con Servello al 35'.

Presenza pubblica numerosa.

S. Daniele-Ponziana 1-0

I granata del S. Daniele, hanno dovuto faticare assai per conquistare alla resa i tenacissimi tristi della Ponziana.

S. Daniele ha potuto segnare soltanto al 10' della ripresa con Vignone. Il Lintor ha grandemente interessato il folto pubblico presente. Arbitro Marini.

Codroipo-Serenissima 4-1

La Serenissima di Palmanova male è incappata sul terreno del Codroipo. Qui infatti i padroni di casa se la sono sbrighati alla svelta. Le reti sono state ottenute rispettivamente da Zambelli, Sandri e Venier (2).

Nella ripresa la Serenissima salvava l'onore al 15' su rigore.

Comons-Valvasone 5-1

La compagine dei Comons è riuscita a sgominare il Valvasone.

Il Comons, così si è riqualificata l'intera fiducia dei suoi sostenitori. Ha ben diretto l'incontro Piccinato.

Safree-Basiliano 3-3

Sul polipartito di via Pordenone, gremito di pubblico, si sono misurate le due unite del Safree e del Basiliano. L'incontro è stato tirato a grande andatura dall'inizio alla fine e si è concluso alla pari: tre a tre. Diretta da Stofa di Trieste le squadre si sono così schierate: Safree: Zanier; Daniele e Pontanelli; Molinari, Romanelli e Zuliani; Zarlatti, Michelutti, Tosolini, Pez e Durati. — Basiliano: Romano; Contessotto e De Filippo; Pascolo, Carlini e Chiarandini; Pontoni, Gentile, Nadalini, Del Ponte e Gori.

Finale torneo Primi calci Edera-Virtus 3-2

Con la sua vittoria l'Edera domenica si è guadagnato il Torneo «Primi Calci».

La partita è stata vivacissima. Ecco la formazione della squadra vittoriosa: Pellegrini; Del Pont e D'Odorico; Sambuco, Carnelutti, Baldissara; Seitz, Petrel, Mosteti, Passoni e Siam.

Arbitro Serretti del G.A.V.

Seconda Divisione Udinese C-Ronchi 3-2

Ha avuto svolgimento al Moretti l'incontro di seconda Divisione fra le squadre terza dell'Udinese e quelle di Ronchi dei Legionari.

La partita si è risolta con il successo del bianco-nero per tre a due.

Egidio Feruglio vince la prima prova del Campionato Ciclocampestre

Con partenza ed arrivo a Cussignacco, domenica, a cura del Comando Federale della Gil di Udine, si è svolta la prima prova del campionato giovanile ciclocampestre riservato ai giovani fascisti.

Il percorso era di km. 23. I partecipanti, appartenenti ai Fasci della Provincia, erano 60.

La gara, meritatamente vinta da Egidio Feruglio, si è decisa sul greto del Torre dove la lotta ha assunto tono drammatico.

E' l'ordine d'arrivo: 1. Feruglio Egidio Gil Branco che copre i 23 chilometri del percorso in 52' alla media oraria di chilometri 29,20; 2. Ernica Alfredo Gil Treppo Grande a 20'; 3. Maschio Giovanni Gil Buia a 30'; 4. Pavan Lionello G. R. «Gentile» di Udine a 36' (primo dei giovani fascisti non tesserati); 5. Calligaris Rino Gil Buia a 125'; 6. Bizzarri Clelio Gil Valvasone; 7. Flaibani Gino Gil Premariacco; 8. Basaldella Armando Gil Pradamaro; 9. Montina Giovanni Gil Buttrio; 10. Bortolassi Romildo Gil Pradamaro; 11. Tallone Walter G. R. «A. Salvato» di Udine; 12. Nasseriva Gismondo Gil Cassacco; 13. Anzili Giuseppe Gil Tarcento; 14. Brunetta Mario Gil Condones; 15. Brunetta Rodolfo Idem. Seguono altri.

Alla manifestazione erano presenti il Vice Comandante Federale cav. Paolo Volpe, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L. cav. Soligo e l'addetto Federale dott. Zucchi, Commissario di gara Lorenzo Sant.

CIVIDALE

A succedere al prof. dott. F. Accorati, passato in quiescenza, è arrivato tra noi ed ha già assunto il suo alto ufficio di Primario del nostro Ospedale Civile, l'egregio dott. prof. Ma-

rio Testolin, libero docente in Patologia speciale medica e Metodologia clinica presso la R. Università di Padova.

Il dott. prof. Testolin, proviene da Camerino.

Grave investimento

Un grave investimento è avvenuto ieri in via Ristori.

Il dott. Valentino Bruni di anni 61, medico-chirurgo, mentre camminava in via Ristori è stato investito da un veicolo a motore.

Ricoverato di urgenza nel nostro Ospedale gli veniva riscontrata la frattura trasversale del collo omerale sinistro nonché il distacco parcellare grande e la tuberosità dell'omero.

E' stato giudicato guaribile in due mesi.

Festa alpina a Rubignacco

Nel pomeriggio di domenica una festa alpina è stata celebrata a Rubignacco.

E' stato benedetto il gagliardetto del Plotone Alpini e Artiglieri intitolato al nome del valoroso Capitano Giovanni Vigna di Torino, eroicamente caduto nel 1915 a Monte Vodil di Tolmino.

Alla cerimonia hanno presenziato le autorità e larghe rappresentanze.

Tra Livenza e Tagliamento (DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Mons. Giuseppe Comisso nominato «uditore» di Delegazione

Con recente Decreto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, il rev. mons. Giuseppe Comisso, segretario della Delegazione Apostolica in Cina, è stato elevato alla carica di Uditore.

La notizia ci riempie l'animo di dolce esultanza, poiché vediamo premiate le doti di mente e di cuore di un figlio della nostra Diocesi ed in particolare di quella Concordia Julia, che mai smettesse le sue origini cristiane, bagnate dal sangue dei Martiri.

Mons. Giuseppe Comisso compì i suoi studi nel nostro Seminario Diocesano e venne ordinato Sacerdote il 20 Settembre 1913 da S. E. Mons. Isola.

Durante la grande guerra prestò servizio in un Ospedale da campo, in qualità di Ufficiale d'Amministrazione, fino al giorno della vittoria.

Deposta la divisa militare, venne nominato Direttore del Collegio Vescovile di Zara, prima; del Don Bosco di Pordenone, poi, che diede in consegna ai Salesiani.

Chiamato da S. E. Mons. Celso Costantini quale suo segretario particolare, il 10 Agosto 1924 partiva per la Cina, dove si fermava quasi un decennio. Poco dopo il suo ritorno, e precisamente il 13 Aprile 1934, il successore del primo Delegato Apostolico in Cina, S. E. Mons. Zanin, lo volle con lui, elevandolo al grado di Segretario di Delegazione, ed ora proponendolo alla carica cui è stato elevato.

Il suo singolo serietà e squisatezza d'animo, il suo consueto, abbozzato sorriso sono testimonianza di una luce superiore che domina e presiede tutti gli atti del ministero cui è addetto e nel quale profonde le sue elette qualità di sacerdote e di cittadino.

Di origini umilissime, che mai volle nascondere, di modi squisitamente signorili; ovunque Egli seppe crearsi un'atmosfera di viva e forte simpatia, anche negli ambienti dove la Fede non ha il posto d'onore.

La sua singolare serenità e squisatezza d'animo, il suo consueto, abbozzato sorriso sono testimonianza di una luce superiore che domina e presiede tutti gli atti del ministero cui è addetto e nel quale profonde le sue elette qualità di sacerdote e di cittadino.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del loro caro Giuseppe Durant fu Giovanni, gli eredi hanno offerto L. 4000 alla beneficenza cittadina, così suddivise: Lire 300 alle Conferenze di S. Vincenzo e Paoli, L. 250 all'E.C.A.; L. 200 alla chiesa di S. Giorgio, L. 100 al Collegio S. Giorgio, L. 50 alla G.I.L. pro refezione scolastica. Inoltre hanno devoluto L. 250 ai poveri di Tramonti di Sopra, paese natale dello scomparso.

Per gli ufficiali in congedo

La Sezione dell'U.N.U.C.I. avverte che presso la sede (via Mazzini 2) aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12, si trova a disposizione degli interessati, l'avviso di concorso per titoli per la nomina a sottotenente in S. P. e (tenente per i medici, farmacisti e veterinari) di milieucineti subalterni di complemento delle varie classi e corpi.

Il ripristino di tutti gli autoservizi pubblici della S. A. I. T. A.

Con venerdì 15, la S.A.I.T.A. ha riattivato le corse automobilistiche pubbliche sulle linee Pordenone-Udine, Pordenone-Portogruaro e Pordenone-Prata-Sicchi che erano state sospese nei primi giorni dello scorso settembre per la limitazione dell'uso dei carburanti.

Gli incendi... di stagione

Tre piccoli incendi... di stagione, si sono verificati negli scorsi giorni in città. Prima vittima è stato il camino di una casa di Giuseppe Del Favero, in viale Forni Vecchi, dove la fuligine accumulata lungo la canna, si incendiò. I vigili del fuoco subito accorsi domarono il fuoco con alcune provvidenziali secchie d'acqua. I danni, non assicurati, sono fortunatamente lievi.

Un altro camino, quello della casa abitata dalla levatrice Lionella Selva in corso Garibaldi, seguiva l'identica sorte il giorno seguente ed anzi le fiamme avevano già incominciato a far presa nei pavimenti delle stanze attraverso le quali passava la canna. Intervenero i vigili al fuoco ed il pericolo maggiore è stato scongiurato a tempo. Oltre un migliaio di lire, coperti d'assicurazione.

Il terzo incendio scoppiava infine allo stabilimento dei Bagni Pubblici dove il fuoco dal camino dell'abitazione

S. DANIELE

Furto di bicicletta

Della Vedova Pietro, fu Angelo, da Ragogna era venuto a S. Daniele a fare delle spese.

Entrato nell'esercizio di alimentari del sig. Antonio Zoratti, lasciava fuori appoggiata al muro la propria bicicletta.

Un attimo e la bicicletta non c'era più!

RIVE D'ARCANO

«Prati e granoturco»

E' questo il tema che svolgerà domani e giovedì, alle ore 14, il dott. Giovanni Bubbis Ispettore Agrario Provinciale, agli agricoltori della zona. Le lezioni saranno tenute alla Sede del Fascio.

MADRISIO DI FAGAGNA

Nella chiesa di Battaglia

In questi giorni è stata portata a termine la decorazione della chiesa di Battaglia.

Il lavoro riuscissimo, è opera del gemonese Della Marina Antonio.

Orario dei Musei

Si porta a conoscenza del pubblico che nei Musei provinciali è stato introdotto in questi giorni l'orario invernale, e precisamente: il Museo della Guerra e della Redenzione in piazza De Amicis resta aperto dalle ore 8 alle ore 14 di tutti i giorni tranne il lunedì, mentre nel Museo di Storia d'Arte nel Borro del Castello si osserva il seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di tutti i giorni feriali tranne il lunedì. La domenica e le feste il Museo resta aperto dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. Per visite oltre il presente orario chiedere informazioni ai custodi delle due istituzioni.

Denuncia variazioni nelle famiglie mezzadri

I concedenti di poderi a mezzadria che per corrente anno agrario hanno proceduto alla sostituzione o alla nuova assunzione di famiglie mezzadrie, sono invitati a darne immediata comunicazione alla Mutua di Malattia per i lavoratori agricoli, inviando i relativi stati di famiglia, affinché la Mutua stessa abbia la possibilità di poter dare, fin d'ora, la prescritta assistenza in caso di malattia.

In memoria

Per onorare la memoria del compianto Attilio Saccardi, il rag. Luigi e il rag. Rino Bon hanno versato L. 100 alla Casa di Riposo dell'Opera Pia Francescon.

La Presidenza, a nostro mezzo, ringrazia.

Le quotazioni del Mercato

Prezzi medi delle merci fissati nel secondo mercato settimanale cittadino: Fagioli al g. 315; Sorgho 39; Patate 71,50; Vino comune da pasto al lb. 12,50; Fieno 37,50; Stranaglie 16,50. Legna da ardere spaccata 16,50; Uova la dozzina 6,90; Polli e galline al kg. 8,50; Capponi e tacchini 8.

Campionato Nazionale di Serie C Pordenone-Monfalcone 0-0

Pordenone: Rossi, Tangerini, Cremona; Borsetti, Giovannoni, Bortolotti, Lodolo, Lena, Roncarati, Ros, Del Medico.

Monfalcone: Benussi, Bonini, Marchioli, Pinazza, Simonetti, Spiz, Tripodi, Freschi, Cergoli, Pellizzolo, Calligaris.

Arbitro: Mastrazzi — Giudici di linea: Pupin e Piai.

L'incontro di domenica scorsa, al Littorio, tra l'undici nero-verde e gli azzurri del Monfalcone, si è concluso in bianco soprattutto per il valore del portiere ospite Benussi e nella mancanza di decisivo attacco. L'ottimo rendimento che la mediana e la difesa del Pordenone hanno finalmente dimostrato di dare è stato inutile perché il soprano punto della vittoria (che a mano a mano, si preparava procedeva, sembrava non dovesse mancare, è rimasto un pio desiderio. Le due mezze all'ancora mancanti di avvedutezza negli smarcamenti, e troppo arretrate, nonostante le incursioni neroverdi la cui frequenza è dimostrata dai calci d'angolo — sei contro zero degli ospiti — quando sono riuscite a superare senza travolgerlo lo sbaramento difensivo dei monfalconesi, hanno visto annullata la loro azione da gli interventi sicuri e tempestivi di Benussi. Costretto a schierare il maggior numero dei suoi elementi nella difesa continuamente minacciata, il Monfalcone ha contrattacco di contropiede sfiorando un paio di volte il successo e la sua forza di squadra affiata e robusta. Oltre al portiere, gli ospiti si sono distinti in due interni Freschi e Pellizzolo, il centrocampista Cergoli ed il medio centro Simonetti. Il successo non ha risolto neanche questa volta al Pordenone che avrebbe ben meritato gli allori della vittoria.

Omaggio al Duce dell'Accademia d'Italia

ROMA, 18 sera

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Nella sua odierna Assemblea plenaria, la Reale Accademia d'Italia, fedelmente grata a suo Fondatore dei tanti segni di costante benevolenza, acclama nel nome glorioso di Lui la risorta grandezza della Nazione, potente e originaria, reatrice della nuova civiltà romana e fascista».

GORIZIA

Il ringraziamento dei Combattenti isontini al Duce e al Segretario del P. N. F.

In seguito alla significativa concessione del Duce ai Combattenti di poter cioè essere iscritti tutti al P. N. F., il Presidente della Federazione Provinciale dell'Associazione Naz. Combattenti, interpretando il riconoscimento e devoto sentimento di tutti i Combattenti isontini ha inviato al Duce e al Segretario del Partito i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Benito Mussolini, Duce del Fascismo. — Festa grande dello spirito oggi per i combattenti italiani Duce dei quali Vi degnaste accogliere la antica e nobilissima aspirazione. Solidali nel considerare e sentire la Rivoluzione come il retaggio di gloria e di onore da Voi raccolto sui campi insanguinati della Vittoria, essi Vi rinnovano la invocazione del loro animo di devoti della Patria fascista. Comandante Duce che la nostra legge etica fa in noi perfetta e consapevole la virtù della obbedienza».

«Eccellenza Ettore Muti, Segretario del Partito Nazionale Fascista. — I Combattenti italiani ti esprimono la loro commossa gratitudine per avere loro aperta la via all'invocazione che il Duce si degni di accordare a riconoscimento della loro fede e fedeltà alla Idea».

«Eccellenza Ettore Muti, Segretario del Partito Nazionale Fascista. — I Combattenti italiani ti esprimono la loro commossa gratitudine per avere loro aperta la via all'invocazione che il Duce si degni di accordare a riconoscimento della loro fede e fedeltà alla Idea».

Beneficenza

Alla Conferenza del Duomo, della Società di S. Vincenzo de' Paoli, è pervenuta la somma di lire 115 da parte dei fedeli soci contribuenti.

Bolettino del tempo

ROMA: massima 13,5 — minima 7,2.

MILANO: massima 7,2 — minima 2,0.

TORINO: massima 8,4 — minima 2,6.

S. REMO: massima 15,2 — minima 10,8.

VENEZIA: massima 7,0 — minima 3,0.

TRIESTE: massima 9,8 — minima 6,2.

TRENTO: massima 8,2 — minima 2,8.

BOLZANO: massima 8,2 — minima 2,8.

BOLOGNA: massima 5,5 — minima 4,2.

FIRENZE: massima 11,2 — minima 4,0.

ROMA: massima 5,8 — minima 4,8.

NAPOLI: massima 14,0 — minima 11,

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'AFFONDAMENTO DELLA "VON SPEE"

Il capitano e l'equipaggio sono in salvo incolumi

MONTEVIDEO, 18 sera. Il Ministro degli Esteri dell'Uruguay dichiarando che il suo Governo pubblicherà tutta la documentazione che dimostrerà la correttezza della procedura nei riguardi dell'incidente del Graf Spee ha rilevato che l'affondamento della corazzata tedesca non è costato la vita a nessuno. Tutti i membri dell'equipaggio sono stati salvati. Il comandante della corazzata è incolume.

Protesta tedesca

(Seguito della prima pagina)

«Cinque ufficiali sono rimasti uccisi e tre feriti, 56 marinai sono rimasti uccisi e 20 feriti a bordo dell'incrociatore Exeter durante il combattimento con la Graf von Spee. L'Ambasciatore britannico a Montevideo ha disposto per l'invio di una nave ospedale incontro all'Exeter».

Si apprende intanto che la nave da battaglia britannica Renown e la portaerei Ark Royal sono giunte nel porto di Rio de Janeiro alle 6,10 di ieri. L'Ark Royal ha cominciato a rifornirsi di combustibile alle 8,30 e subito dopo ha imbarcato acqua potabile e provviste varie.

Un portavoce dell'Ambasciata britannica ha comunicato che l'Ark Royal completerà i rifornimenti prima delle ore 17, dopo di che sarà compiuto analogo rifornimento della Renown. Entrambe le navi, secondo le norme internazionali in vigore, dovranno partire entro le 6 di stamane.

La corazzata tascabile tedesca «Graf von Spee», era stata varata nel 1934 ed era entrata in squadra il 6 gennaio 1936 andando così a raggiungere le navi gemelle «Deutschland» e «Admiral Scheer». Stazzava 10.000 tonnellate. Il suo armamento era di sei cannoni da 280 mm. del nuovo tipo Krupp, (che hanno la gittata di 27 chilometri), otto da 150, quattordici pezzi contrerei e 8 tubi lanciasiluri, aveva inoltre a bordo 2 apparecchi lanciamissili con capacità. L'equipaggio era formato di 936 marinai.

La nave era stata varata a Wilhelmshaven e ne era stata madrina la figlia dell'ammiraglio conte von Spee, il vincitore di Coronel, inabissatosi poi con la sua nave, alla battaglia delle Falkland.

Una nota dell'«Havas»

PARIGI, 18 sera. L'Agenzia Havas sulla scomparsa della Graf von Spee, affondata volontariamente dal suo equipaggio a Montevideo, pubblica la seguente nota:

«La fine della Graf von Spee e il probabile ritorno in porto della Deutschland, conclude il primo periodo della guerra di corsa oceanica della Germania. In meno di tre mesi, la minaccia che le «corazzate tascabili» tedesche dovevano fare pesare sul commercio mondiale, è pressoché scomparsa. Dal resto, i risultati ottenuti dalle due navi da guerra tedesche in tre mesi di corsa non sono eccezionali a paragone di quelli ottenuti dall'«Emden» di buona memoria, che durante la guerra mondiale aveva incrociato nei Mari d'Estremo Oriente nell'Oceano Indiano e che dal 2 agosto 1914 al 9 novembre aveva affondato 15 navi per un tonnellaggio totale di 72.718 tonnellate.

«La Graf von Spee non ne ha affondate che una decina per 50.000 tonnellate circa. La Deutschland, da parte sua non ha ottenuto altro tangibile risultato che l'affondamento del «Rawpindi», incrociatore ausiliario inglese.

«Senza dubbio l'Ammiraglio tedesco cercherà di sgominare le altre navi corsare sulle vie commerciali oceaniche. Nella guerra del 1914, dopo la perdita dell'«Emden» del «Karlsruhe», la Germania aveva armato vapori ed anche velieri di aspetto pacifico che si sono rivelati a volte molto pericolosi. Ma come l'«Emden» e il «Karlsruhe» ieri e la «Von Spee» oggi, queste navi, le più celebri delle quali sono state il «Mouev» e il «Seeadler» sono state allora rapidamente dominate.

«In quanto all'«Admiral Graf von Spee», pare che l'equipaggio abbia affondato la nave usando forti esplosivi e non aprendo semplicemente le vie d'acqua di cui disponeva la nave. Dopo l'esperienza della Marina tedesca a Scapaflow, alla fine della guerra mondiale, pare che la Germania abbia voluto impedire il possibile ricupero della nave da parte degli inglesi».

Commenti inglesi

LONDRA, 18 sera. La fine della corazzata tascabile Graf von Spee è l'argomento principale trattato stamane dai giornali britannici. Non sono risparmiati sarcasmi alla fine della nave, e se ne trae argomento per ricordare Scapaflow, dove, dopo la sconfitta tedesca dell'ultima guerra, 74 navi da guerra tedesche erano state affondate dai loro equipaggi, piuttosto che consegnarsi all'Inghilterra. La fine della nave tedesca offre l'occasione alla stampa britannica per esaltare il valore e l'abilità dei marinai inglesi.

Un'altra personalità citata dal Times considera che la distruzione volontaria della «Von Spee» è «il più umiliante dell'internamento». Questa personalità, di cui il giornale fa il nome, è del parere che la battaglia sarebbe stata magnifica, l'interna-

mento comprensibile: non così l'affondamento volontario. «La vecchia Marina tedesca — ha concluso — la personalità — non avrebbe agito in questo modo».

«La storia si ripete — scrive il Daily Sketch. Venticinquenni anni or sono, i Tedeschi affondavano la loro flotta a Scapaflow. Oggi l'«Admiral von Spee» giace in fondo alla baia del Rio del Plata, affondata non conformemente alla tradizione delle battaglie navali, ma per ordine del suo capitano».

Addio Graf von Spee — scrive il Daily Herald.

La tua fine è stata vergognosa. Ti sei suicidata. Ti sei perduta solo perché Hitler ha voluto adoperarti nella sua lotta vana contro popoli liberi.

L'equipaggio della bella nave — aggiunge il giornale — avrebbe preferito combattere ma ha dovuto obbedire all'ordine di Hitler. Il Daily Mirror giustifica l'affondamento delle autorità uruguayane, che hanno solo permesso alla nave tedesca di procedere alle riparazioni necessarie per tenere il mare; ma il giornale considera che se anche l'«Admiral von Spee» avesse potuto rimettere in completa efficienza il suo armamento, la sua sorte era lo stesso segnata. Anche se fosse poi riuscita ad attraversare le 17 miglia di mare libero, e rifugiarsi nelle acque di Buenos Aires, la sorte non sarebbe stata differente: sarebbe stata rimandata solo di qualche ora.

Nuovi tipi di sottomarini costruiti in Germania

BERLINO, 18 sera. Il contrammiraglio Doenitz, comandante dell'arma subacquea del Reich, in un'intervista concessa alla stampa, ha dichiarato che gli cantieri specializzati stanno costruendo una serie di nuovi tipi di sottomarini e tra poco la Germania disporrà di una ingente riserva di sommergibili. Il numero dei quali aumenterà rapidamente.

FRONTE DEL RENO

I bollettini francesi

PARIGI, 18 sera. I bollettini di guerra di ieri del Comando francese segnalano: quello antieridiano; Azioni di fanteria e di artiglieria su diversi punti del fronte. Quello serale: Attività ridotta. Nulla di importante da segnalare.

Il bollettino di guerra delle Arme francesi reca: Notte calma, qualche tiro di artiglieria.

I comunicati tedeschi

BERLINO, 18 sera. Il Bollettino del Gran Quartiere Generale di ieri reca: Sul fronte occidentale nessun notevole combattimento. L'arma aerea ha eseguito voli di ricognizione sul Mare del Nord. Durante la notte, tra il 16 e il 17 dicembre, tentativi sulle isole di Nordey e di Sylt sono falliti. Un certo numero di bombe è caduto in mare.

Il Gran Quartiere Generale, oggi comunica: Tra la Mosella e la foresta del Palatinato, il fuoco d'artiglieria è stato un po' più violento da ambo le parti.

L'arma aerea ha effettuato voli di ricognizione al di sopra dell'est della Francia e sul Mare del Nord. Durante queste incursioni gli apparecchi tedeschi si sono spinti al nord fino al Setland, e al sud, fino a Portsmouth.

Tali apparecchi hanno dato la caccia a navi vedette inglesi e a battelli guardiacosta. Una vedetta è stata affondata da una bomba. La sera aeroplani inglesi tentarono una incursione sulla costa tedesca.

La corazzata «Admiral Graf Spee» non ha ricevuto dal Governo dell'Uruguay l'autorizzazione a sostare il tempo necessario per le riparazioni. Il Fuehrer e Comandante supremo delle forze armate, ha, per questo motivo, dato l'ordine al Comandante di far saltare la corazzata al di fuori delle acque territoriali e di distruggerla.

Ciò è avvenuto il 17 dicembre alle ore 20.

Grande scontro aereo

LONDRA, 18 sera. Relativamente al grande scontro aereo della Germania il Ministro dell'Aeronautica britannica informa che dodici caccia tedeschi sono stati abbattuti da aerei da bombardamento britannici. Sette degli aerei britannici non sono ancora tornati alle loro basi.

Il Ministero dell'Aeronautica sta preparando una relazione dettagliata della battaglia. Le notizie tedesche, aggiunge il comunicato ufficiale inglese, esagerano grandemente il numero tanto degli aerei abbattuti quanto quello delle perdite britanniche.

DEVOTO OMAGGIO DELLA CAMERA AL RE IMPERATORE

La risposta del Sovrano

ROMA, 18 sera. Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha fatto pervenire a S. M. il Re e Imperatore il seguente telegramma:

«A S. M. il Re e Imperatore ROMA — La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, riunita oggi in Assemblea plenaria, sicura interprete del sentimento unanime della Nazione, ha elevato il suo più devoto pensiero alla Maestà Vostra e alle Loro Altezze Reali e Principi di Piemonte, rinnovando fervidissimi voti per il prossimo lieto evento. L'Assemblea confida che la Maestà Vostra si degni di gradire insieme con S. M. la Regina e Imperatrice e con gli Augusti Principi i più rispettosi ferventi auguri per la ricorrenza Natalizia. Mi permetto di unire l'espressione dei miei personali omaggi e della mia profonda devozione a S. M. il Re e Imperatore si è commosso così rispondendo:

«S. E. Conte Dino Grandi - Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni - Roma. Con vivissimo compiacimento ho ricevuto le felicitazioni ed i voti che, nella sua riunione plenaria, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha voluto rivolgermi. Anche a nome della Regina e dei Principi di Piemonte, desidero che ai Consiglieri Nazionali ed a voi, Eccellenze, con l'espressione del Nostro animo grato giungano gli auguri che cordialmente ricambiamo per la prossima solennità Natalizia. - Vittorio Emanuele».

La prima Comunione e la Cresima di Romano e Annamaria Mussolini

Il Duce presente al Rito

ROMA, 18 sera. I giornali informano che stamane, a Villa Torlonia, si è svolta, in tutta intimità, una suggestiva funzione religiosa. I due ultimi figli del Duce, Romano e Annamaria, hanno fatto la loro Prima Comunione e sono stati ammessi al Sacramento della Cresima, amministrata da S. E. Mons. Facchini, Vicario Apostolico di Tripoli, il quale ha rivolto ai due piccoli commosse parole di circostanza. All'intima cerimonia hanno assistito e partecipato il Duce e Donna Rachel, circondati da tutti i famigliari.

Il "Lati" di Biseo

a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 18 sera. Proveniente da Recife, è giunto ieri alle 11,55, ora locale, l'apparecchio italiano «Lati» del Comandante Biseo, accolto da grandiose manifestazioni di entusiasmo da parte dei connazionali.

Le perdite della Marina mercantile britannica dal principio delle ostilità

BERLINO, 18 sera. In base a notizie inglesi e neutrali, nella seconda metà di settembre sono stati affondati nelle acque inglesi almeno 32 piroscafi inglesi e neutrali per un totale di 119.324 tonnellate.

Di questi piroscafi, 24 sono inglesi per 97.771 tonnellate e 8 neutrali per 21.553 ton.

A questi piroscafi bisogna aggiungere altri piroscafi, di nomi sconosciuti, perduti in seguito a collisioni, incendi, urti contro scogli o arenali su banchi di sabbia o per altre ragioni.

Nella seconda settimana di dicembre l'Inghilterra ha perduto tre cacciatorpediniere per 40.850 tonnellate. Siccome nella prima settimana di dicembre la perdita di navi mercantili rappresentò 121.727 tonnellate, le perdite complessive della prima quindicina di dicembre ammontano ad almeno 241.661 ton.

Così il tonnellaggio perduto dalla flotta mercantile britannica, dall'inizio delle ostilità, si avvicina al milione di tonnellate. Se a questa cifra si aggiungono le 74.045 tonnellate di naviglio britannico affondato fino dal dicembre si ha una cifra di 1.050.864.

La "non belligeranza", italiana in un giudizio del "Temps"

PARIGI, 18 sera. Il Temps non si astiene, come tutti gli altri, dal commentare il discorso, pubblicando proprio stasera, domenica, una lettera del suo corrispondente romano sulla «non belligeranza» dell'Italia, lettera che, logicamente, si occupava degli stessi problemi che il Conte Ciano ha ulteriormente illustrato nella seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il giornalista si domanda che cosa significhi questo termine nuovo e «non belligeranza», la cui fisionomia non è assai dal diritto internazionale. Risponde che si tratta di un atteggiamento intermedio fra la belligeranza e la neutralità, di una posizione intermedia fra la guerra e la pace.

«Oggi l'Italia — egli dice — è un Paese che non interviene perché i suoi interessi non sono stati lesi e non sono nemmeno in gioco. D'altra parte gli Stati neutri, cioè quelli che rifiutano preventivamente alla guerra, finiscono col non contare nulla nello sviluppo del conflitto. Finita la guerra la pace si fa senza la loro partecipazione e sovente contro i loro interessi».

L'Italia rifiuta di porsi in tale situazione, in primo luogo perché non esclude, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno ieri mattina sorvolato, ancora una volta, le regioni settentrionali della Francia.

In relazione a questo sistematico ripetersi di incursioni nemiche non escluse, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno ieri mattina sorvolato, ancora una volta, le regioni settentrionali della Francia.

In relazione a questo sistematico ripetersi di incursioni nemiche non escluse, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno ieri mattina sorvolato, ancora una volta, le regioni settentrionali della Francia.

In relazione a questo sistematico ripetersi di incursioni nemiche non escluse, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno ieri mattina sorvolato, ancora una volta, le regioni settentrionali della Francia.

In relazione a questo sistematico ripetersi di incursioni nemiche non escluse, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno ieri mattina sorvolato, ancora una volta, le regioni settentrionali della Francia.

In relazione a questo sistematico ripetersi di incursioni nemiche non escluse, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno ieri mattina sorvolato, ancora una volta, le regioni settentrionali della Francia.

In relazione a questo sistematico ripetersi di incursioni nemiche non escluse, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno ieri mattina sorvolato, ancora una volta, le regioni settentrionali della Francia.

In relazione a questo sistematico ripetersi di incursioni nemiche non escluse, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno ieri mattina sorvolato, ancora una volta, le regioni settentrionali della Francia.

In relazione a questo sistematico ripetersi di incursioni nemiche non escluse, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno ieri mattina sorvolato, ancora una volta, le regioni settentrionali della Francia.

La prima Comunione e la Cresima di Romano e Annamaria Mussolini

Il Duce presente al Rito

ROMA, 18 sera. I giornali informano che stamane, a Villa Torlonia, si è svolta, in tutta intimità, una suggestiva funzione religiosa. I due ultimi figli del Duce, Romano e Annamaria, hanno fatto la loro Prima Comunione e sono stati ammessi al Sacramento della Cresima, amministrata da S. E. Mons. Facchini, Vicario Apostolico di Tripoli, il quale ha rivolto ai due piccoli commosse parole di circostanza. All'intima cerimonia hanno assistito e partecipato il Duce e Donna Rachel, circondati da tutti i famigliari.

Il "Lati" di Biseo

a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 18 sera. Proveniente da Recife, è giunto ieri alle 11,55, ora locale, l'apparecchio italiano «Lati» del Comandante Biseo, accolto da grandiose manifestazioni di entusiasmo da parte dei connazionali.

Le perdite della Marina mercantile britannica dal principio delle ostilità

BERLINO, 18 sera. In base a notizie inglesi e neutrali, nella seconda metà di settembre sono stati affondati nelle acque inglesi almeno 32 piroscafi inglesi e neutrali per un totale di 119.324 tonnellate.

Di questi piroscafi, 24 sono inglesi per 97.771 tonnellate e 8 neutrali per 21.553 ton.

A questi piroscafi bisogna aggiungere altri piroscafi, di nomi sconosciuti, perduti in seguito a collisioni, incendi, urti contro scogli o arenali su banchi di sabbia o per altre ragioni.

Nella seconda settimana di dicembre l'Inghilterra ha perduto tre cacciatorpediniere per 40.850 tonnellate. Siccome nella prima settimana di dicembre la perdita di navi mercantili rappresentò 121.727 tonnellate, le perdite complessive della prima quindicina di dicembre ammontano ad almeno 241.661 ton.

Così il tonnellaggio perduto dalla flotta mercantile britannica, dall'inizio delle ostilità, si avvicina al milione di tonnellate. Se a questa cifra si aggiungono le 74.045 tonnellate di naviglio britannico affondato fino dal dicembre si ha una cifra di 1.050.864.

La "non belligeranza", italiana in un giudizio del "Temps"

PARIGI, 18 sera. Il Temps non si astiene, come tutti gli altri, dal commentare il discorso, pubblicando proprio stasera, domenica, una lettera del suo corrispondente romano sulla «non belligeranza» dell'Italia, lettera che, logicamente, si occupava degli stessi problemi che il Conte Ciano ha ulteriormente illustrato nella seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il giornalista si domanda che cosa significhi questo termine nuovo e «non belligeranza», la cui fisionomia non è assai dal diritto internazionale. Risponde che si tratta di un atteggiamento intermedio fra la belligeranza e la neutralità, di una posizione intermedia fra la guerra e la pace.

«Oggi l'Italia — egli dice — è un Paese che non interviene perché i suoi interessi non sono stati lesi e non sono nemmeno in gioco. D'altra parte gli Stati neutri, cioè quelli che rifiutano preventivamente alla guerra, finiscono col non contare nulla nello sviluppo del conflitto. Finita la guerra la pace si fa senza la loro partecipazione e sovente contro i loro interessi».

L'Italia rifiuta di porsi in tale situazione, in primo luogo perché non esclude, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno ieri mattina sorvolato, ancora una volta, le regioni settentrionali della Francia.

In relazione a questo sistematico ripetersi di incursioni nemiche non escluse, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno ieri mattina sorvolato, ancora una volta, le regioni settentrionali della Francia.

In relazione a questo sistematico ripetersi di incursioni nemiche non escluse, deliberatamente la guerra, in secondo luogo perché da Potenza europea non può fare estrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e della fortuna del nostro continente. A Roma si dice che la neutralità implichi un disinteresse e una estensione, i

La guerra aerea

Paracadutisti tedeschi in territorio francese

LONDRA, 18 sera. Il Ministro dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al lato della costa orientale nel tardo pomeriggio di ieri.

L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'«Humber». Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

PARIGI, 18 sera. Apparec